
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO VERSO UN'AGENDA URBANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Edoardo Croci

Benedetta Lucchitta

Carla Giaume



Università
Bocconi

GREEN
Centre for Geography,
Resources, Environment,
Energy and Networks



strategianazionaleper
losvilupposostenibile

Con il supporto di



MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA

Città metropolitana di Milano verso un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile

Definizione delle linee guida per lo sviluppo dell'Agenda
Urbana della Città Metropolitana di Milano

GREEN – Università Bocconi

Questo documento è stato realizzato con il supporto economico del Ministero della Transizione Ecologica nell'ambito dell'Accordo di collaborazione sottoscritto il 4/12/2019 con Città metropolitana di Milano e finalizzato a definire l'Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. 152/06.

Edoardo Croci (coordinatore scientifico)

Benedetta Lucchitta

Carla Giaume

Sommario

1. Introduzione	1
1.1 L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.....	1
1.2 Il contributo dei governi locali al raggiungimento degli SDG.....	2
1.3 Il progetto di Agenda Urbana della Città metropolitana di Milano	5
1.4 Obiettivi e struttura del presente Report.....	6
2. Metodologia	6
3. Risultati.....	8
3.1 L'analisi dei piani di CMM e la relazione con l'Agenda 2030.....	8
3.2 Il coinvolgimento degli stakeholder interni	12
3.3 Il coinvolgimento degli stakeholder esterni	18
3.4 La governance multilivello e l'analisi di coerenza con l'Agenda 2030, la SNSvS e la SRSvS	21
4. La relazione tra l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM e il PNRR	26
4.1 Il PNRR e gli Enti Locali	28
4.2 Il PNRR e la Città metropolitana di Milano	32
5. Verso la definizione dell'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Milano.....	36
5.1 Linee guida per l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM	36
Bibliografia.....	50

Indice delle tabelle

Tabella 1. Numero di SDG e target dell'Agenda 2030 considerati nei piani e nei progetti	9
Tabella 2. Target dell'Agenda 2030 di competenza della CMM	10
Tabella 3. Funzionari di CMM che hanno preso parte alla consultazione	13
Tabella 4. Ente di appartenenza degli stakeholder esterni	18
Tabella 5. SDG e target di competenza metropolitana inclusi nella SNSvS, nella SRSvS e nei piani di CMM	25
Tabella 6. Traguardi e obiettivi del PNRR	27
Tabella 7. Componenti e Missioni del PNRR rilevanti per gli Enti locali	30
Tabella 8. Traguardi, obiettivi e indicatori relativi alla M5C2.2 Rigenerazione urbana e Housing sociale	33
Tabella 9. SDG dell'Agenda 2030 a cui le Missioni del PNRR contribuiscono	34
Tabella 10. Relazione tra gli SDG e target dell'Agenda 2030 e le Missioni e componenti del PNRR	35
Tabella 11. Ulteriori target che CMM dovrebbe includere nella propria Agenda Urbana	38
Tabella 12. Target allineati tra i piani di CMM, la SRSvS e la SNSvS, prioritari per i diversi livelli di governance	43
Tabella 13. Target dell'Agenda 2030 definiti nella SNSvS e nella SRSvS ma non nei piani di CMM	44
Tabella 14. Relazione tra le componenti del PNRR rilevanti per gli Enti locali e gli SDG e target dell'Agenda 2030	49

Indice delle figure

Figura 1. Sustainable Development Goals - SDG	1
Figura 2. SDG e target dell'Agenda 2030 relativi alla scala urbana (OECD, 2021a)	3
Figura 3. Metodologia adottata	8
Figura 4. Target, misure e progetti della CMM che contribuiscono al raggiungimento dei SDG e target dell'Agenda 2030	11
Figura 5. Rilevanza dei target per l'Agenda Urbana, Mentimeter	13
Figura 6. Target più rilevanti	14
Figura 7. Rilevanza a scala locale per ciascun SDG	14
Figura 8. SDG ai quali gli enti di appartenenza degli stakeholder esterni possono contribuire	19
Figura 9. Barriere nella redazione e attuazione dell'Agenda Urbana	20
Figura 10. SDG e target dell'Agenda del Gruppo 1, inclusi nei piani di CMM, nella SRSvS e nella SNSvS	22

Figura 11. SDG e target dell’Agenda del Gruppo 2, inclusi nei piani di CMM, nella SRSvS e nella SNSvS	22
Figura 12. SDG e target dell’Agenda del Gruppo 3, inclusi nei piani di CMM, nella SRSvS e nella SNSvS	23
Figura 13. SDG e target dell’Agenda del Gruppo 4, inclusi nei piani di CMM, nella SRSvS e nella SNSvS	23
Figura 14. Allocazione delle risorse RRF alle 6 Missioni del PNRR	27
Figura 15. Panoramica del PNRR.....	27
Figura 16. Modello organizzativo del PNRR.....	28
Figura 17. Risorse totali del PNRR destinate agli Enti locali	29
Figura 18. Stima delle risorse destinate agli Enti Locali per ciascuna delle 6 missioni del PNRR. Fonte: Italia domani, 2021	30
Figura 19. Risorse destinate agli Enti Locali per Componente del PNRR (solo RRF).....	31
Figura 20. Distribuzione delle risorse del PNRR per le Città metropolitane nel periodo 2022-2026.....	31
Figura 21. Numero di SDG e target dell’Agenda 2030 a cui ciascuna componente del PNRR contribuisce.....	33
Figura 22. Definizione dell’attuale contributo della CMM all’Agenda 2030 e alle altre strategie per lo sviluppo sostenibile.....	36
Figura 23. Linee guida per l’Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile di Città metropolitana di Milano	37

Elenco acronimi

CMM: Città metropolitana di Milano

DUP: Documento Unico di Programmazione

ECOSOC: Comitato Economico e Sociale

HLPF: High Level Political Forum

MDG: Millennium Development Goal

MiTE: Ministero della Transizione Ecologica

NBS: Nature-based solutions

OCSE: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico

PSTTM: Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitan

PTM: Piano Territoriale Metropolitan

PUMS: Piano Urbano della Mobilità Sostenibile

S.I.I.: Servizio Idrico Integrato

SDG: Sustainable Development Goal

SNSvS: Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

TPL: trasporto pubblico locale

ZO: Zone Omogenee

1. Introduzione

1.1 L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030, approvata nel settembre del 2015 da 193 paesi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, definisce una serie di obiettivi ambientali, sociali ed economici – Sustainable Development Goals (SDG) – per indirizzare lo sviluppo globale verso un percorso più sostenibile. Le basi per la definizione dell'Agenda 2030 sono state poste alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20) nel giugno 2012. I diversi Paesi hanno adottato il documento finale "The Future We Want" in cui hanno deciso di avviare un processo per sviluppare una serie di obiettivi per continuare a lavorare sui risultati raggiunti attraverso i Millennium Development Goals (MDG) adottati nel 2000 con un orizzonte temporale al 2015. Nel 2013, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito un gruppo di lavoro aperto di 30 membri dei diversi Paesi per sviluppare una proposta di obiettivi di sviluppo sostenibile e per la definizione di una nuova Agenda comune. Nel gennaio 2015, l'Assemblea Generale ha avviato il processo di negoziazione sull'Agenda di sviluppo post-2015. Il processo si è concluso nel settembre del 2015 con l'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. In totale sono stati identificati 17 SDG declinati in 169 target.



Figura 1. Sustainable Development Goals - SDG

L'attuazione dell'Agenda 2030, ivi compresa la valutazione della distanza dal raggiungimento degli SDG, viene monitorata dall'High Level Political Forum (HLPF) delle Nazioni Unite, il quale si riunisce annualmente sotto l'egida del Comitato Economico e Sociale (ECOSOC), mentre ogni quattro anni la riunione si svolge sotto l'egida dell'Assemblea Generale. Le riunioni annuali si tengono a livello di ministri, mentre quelle quadriennali a livello di Capi di Stato e di Governo.

Il compito dell'HLPF è quello di valutare i progressi e i risultati dei paesi. Per fare ciò, sono stati definiti diversi strumenti, quali il "Rapporto Globale sullo Sviluppo Sostenibile", che valuta i progressi verso gli SDG e le pratiche nazionali, da condurre su base volontaria. Inoltre, è stato definito un set di indicatori statistici relativi agli SDG e ai target. Per identificare un quadro di monitoraggio e valutazione dei progressi verso gli obiettivi dell'Agenda, è stato costituito l'Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs), che ha definito un set di 232 indicatori (alcuni di questi sono utilizzati per effettuare il monitoraggio di più di un goal, per un totale di 244 indicatori). Gli indicatori sono stati classificati secondo tre livelli (Tier I, II e III). Al primo livello appartengono tutti gli indicatori con metodologia e standard consolidati, e regolarmente prodotti dai Paesi (attualmente 83 indicatori, 34%). Nel secondo livello si trovano gli indicatori che, nonostante abbiano metodologia e standard consolidati, non

vengono regolarmente prodotti dai diversi paesi (67 indicatori, 27%). Nel terzo livello si trovano gli indicatori per i quali non è disponibile una metodologia e degli standard condivisi (88 indicatori, 36%). Infine, alcuni indicatori (3%) appartengono a più livelli, data l'eterogeneità delle loro componenti, oppure non hanno ancora un'indicazione in merito.

I 17 SDG sono trasversali in quanto prendono in considerazione aspetti economici, sociali e ambientali che sono fondamentali per la crescita e lo sviluppo sostenibili. Gli SDG e target dell'Agenda 2030 sono anche fortemente interconnessi tra loro - il che significa che i progressi in un'area possono generare ricadute positive in altri domini. Le correlazioni positive o sinergie si presentano quando il raggiungimento di un obiettivo o target aumenta le possibilità di raggiungerne un altro (Pradhan et al., 2017; UNDP, 2017; Miola et al., 2019). Alcuni studi recenti individuano tali correlazioni e sottolineano la necessità di integrarle nella formulazione di strategie e politiche di sviluppo sostenibile (Le Blanc, 2015; Allen et al., 2016; Weitz et al., 2018). Inoltre, l'identificazione delle correlazioni tra gli SDG e target permette di pianificare un efficiente utilizzo delle risorse nel tempo (Meuleman & Niestroy, 2015; Zinkernagel et al., 2018; Siragusa et al., 2021).

In Italia, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) nel 2017, disegna un quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali, affidando un ruolo importante alle istituzioni e alla società civile nel percorso di attuazione fino al 2030. La SNSvS è strutturata in cinque aree (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership). Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali (OSN), complementari ai 169 target dell'Agenda 2030. La SNSvS identifica, inoltre, un sistema di vettori di sostenibilità definiti come ambiti di azione trasversali per avviare, guidare e monitorare l'integrazione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica nelle politiche, piani e progetti nazionali (SNSvS, 2017). Il processo di revisione della SNSvS in corso mira a consolidare il quadro di riferimento, armonizzando e ricostruendo il sistema dei vettori di sostenibilità, e a rafforzare la collaborazione tra le istituzioni centrali e territoriali (SNSvS, 2022). La revisione della SNSvS amplia il set di 43 indicatori stabiliti nel 2019, evidenziando il ruolo crescente degli indicatori statistici come strumenti per orientare i processi decisionali e per misurare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Dal 2016, l'Istat provvede alla misurazione degli SDG attraverso la definizione e misurazione di un set di indicatori. La quarta edizione del Rapporto sugli SDG del 2021 dell'Istat presenta le misure statistiche finalizzate al monitoraggio dell'Agenda 2030 per l'Italia (Istat, 2021). Il documento riporta 354 misure statistiche per 135 indicatori UN-IAEG-SDGs. Infine, il Rapporto propone una prima mappatura delle corrispondenze tra gli SDG e le 6 Missioni del PNRR, associando ciascun indicatore SDG ad una Missione.

1.2 Il contributo dei governi locali al raggiungimento degli SDG

Gli SDG sono pensati come obiettivi globali per influenzare le politiche a livello nazionale, ma la loro implementazione deve essere considerata in modo sistemico basandosi sull'integrazione di misure e politiche ai diversi livelli di governance (nazionale, regionale e locale (Betsill & Bulkeley, 2006; Gustafsson & Ivner, 2018). In particolare, le regioni, le Città metropolitane e i Comuni possono svolgere un ruolo fondamentale. L'OECD stima, infatti, che almeno 100 (65%) dei 169 target dell'Agenda 2030 (Figura 2) non saranno raggiunti senza un adeguato impegno, coordinamento e piena partecipazione dei governi locali e regionali (OECD, 2020). L'investimento totale necessario per le infrastrutture urbane

per raggiungere gli SDG è stato stimato intorno a 38 trilioni di dollari per gli anni 2020-2030 (REF???). Il SDG 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili" si riferisce specificamente alle città, ma diversi SDG possono trovare applicazioni a livello locale. In base alle proprie competenze amministrative e grazie alla profonda conoscenza del territorio e delle dinamiche economiche, sociali e culturali, gli Enti locali hanno la possibilità di definire azioni e politiche ad hoc per contribuire al raggiungimento dei 17 SDG. Ad esempio, i Comuni hanno la possibilità di implementare diverse azioni per la riduzione delle emissioni climalteranti e per l'adattamento al cambiamento climatico – basti pensare al successo dell'iniziativa del Patto dei Sindaci per l'Energia e il Clima – e quindi contribuire al raggiungimento del SDG 13 "Lotta contro il cambiamento climatico". Inoltre, circa un terzo dei 232 indicatori UN-IAEG-SDGs può essere misurato anche a livello locale, il che fornisce un importante strumento di monitoraggio dei progressi verso lo sviluppo sostenibile anche per le città (JRC, 2020).



Figura 2. SDG e target dell'Agenda 2030 relativi alla scala urbana (OECD, 2021a)

Gli enti locali sono ormai riconosciuti come attori chiave per l'attuazione dei SDG, in quanto le città generano e allo stesso tempo sono influenzate da rilevanti pressioni ambientali sociali ed economiche.

Diverse iniziative internazionali hanno sviluppato set di indicatori per monitorare il contributo delle città al raggiungimento degli SDG. Tra queste, le più importanti sono il "SDG Index and dashboard for European cities" (SDSN, 2019; Sachs et al., 2018), "European Handbook for SDG Voluntary Local Reviews" (JRC, 2020) e "A territorial approach to the Sustainable Development Goals" (OCSE, 2020) che, oltre a fornire un set di indicatori e la loro misurazione, definiscono una metodologia che i governi locali possono seguire per integrare gli SDG all'interno delle proprie strategie e allinearle a quelle nazionali e per contribuire al loro raggiungimento.

Gli SDG devono quindi essere infatti applicati in linea con le realtà, le capacità, i livelli di sviluppo e le priorità specifiche dei contesti locali (Osborn et al., 2015). La sfida principale che le città affrontano durante l'attuazione dell'Agenda 2030 riguarda la contestualizzazione degli SDG e target alle specifiche condizioni e potenzialità dei singoli territori (OECD, 2020). Questa contestualizzazione o territorializzazione comporta l'adattamento dei contenuti degli SDG e target per renderli rilevanti a livello locale (Kanuri et al., 2016; Krellenberg et al., 2019) e necessita di un pensiero sistemico (Allen et al., 2019; Nilsson et al., 2018; Tremblay et al., 2020) che garantisca la coerenza delle politiche e una governance multilivello integrata (Piattoni, 2009; Kanuri et al., 2016).

Nell'ottica di territorializzazione dell'Agenda 2030 e della SNSvS, gli Enti locali possono adottare le proprie strategie di sviluppo sostenibile contribuendo da un lato al raggiungimento degli obiettivi definiti a livello nazionale e internazionale, dall'altro rispondendo alle necessità e agli assi di sviluppo del territorio.

Definire un'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile implica necessariamente selezionare i target e gli indicatori definiti ai livelli superiori di governance e adattarli a livello locale.

Tuttavia, per poter definire un'Agenda Urbana, è in primo luogo fondamentale tener conto delle competenze amministrative degli Enti locali (Osborn et al., 2015). Analizzando gli assi strategici di competenza, è possibile fare una prima selezione dei target da includere nell'Agenda Urbana. Inoltre, gli Enti locali non sempre hanno la capacità di attuare tutti i target poiché le risorse sono spesso limitate (Devisscher et al., 2019). È quindi essenziale identificare gli assi di sviluppo strategici a cui l'ente locale vuole dare priorità (Zinkernagel et al., 2018; Allen et al., 2019). Un numero crescente di studi esamina un approccio sistemico per stabilire le priorità e attuare gli SDG (Hoornweg et al., 2016; Nilsson et al., 2016; Weitz et al., 2018). In particolare, tre studi definiscono una serie di criteri con cui poter selezionare i target. In primo luogo, Allen et al. (2019) propongono un'analisi multicriteriale per selezionare e dare priorità ai target attraverso l'uso di tre criteri: i) il livello di urgenza percepito di un target, ii) l'impatto sui sistemi, e iii) il suo allineamento con le strategie politiche esistenti. In secondo luogo, lo Stakeholder Forum, su commissione del United Nations Development Programme (UNDP), ha presentato un metodo di analisi rivolto ai paesi sviluppati per assisterli nell'identificazione degli obiettivi e dei target che rappresentano le maggiori sfide di trasformazione (Osborn et al., 2015). Anche in questo caso vengono proposti tre criteri: i) applicabilità, ovvero la valutazione della pertinenza dell'obiettivo/target, ii) attuabilità, ovvero la valutazione di quanto realistica sia la possibilità di raggiungere l'obiettivo/target nei tempi previsti, e iii) policy innovation, che consiste nel determinare se il raggiungimento dell'obiettivo/target richiede nuove e ulteriori politiche oltre a quelle attualmente in atto. Infine, il Sustainable Development Solution Network (SDSN) ha proposto ampie linee guida per definire i target a livello locale: i) i target dovrebbero essere pertinenti e realizzabili, ii) i target dovrebbero corrispondere ai mandati del governo locale, e iii) le priorità dovrebbero essere stabilite sulla base dei divari di sviluppo (Kanuri et al., 2016).

Per poter definire gli obiettivi e target da includere in un'Agenda Urbana è opportuno da un lato analizzare la pianificazione vigente e gli di sviluppo strategici individuati, dall'altro coinvolgere gli stakeholder interni ed esterni, adottando un approccio di governance multilivello e di coerenza verticale ed orizzontale tra le politiche. Ciò permette di identificare un set di obiettivi e target coerenti con i livelli di governance superiori e quindi di ottimizzare la definizione di misure e politiche per il raggiungimento degli SDG. Attraverso l'analisi delle iniziative nazionali ai diversi livelli di governance e l'applicazione di una serie di criteri (presenza delle competenze amministrative, coerenza con i livelli sovraordinati, scalabilità a livello locale), è possibile selezionare un set preliminare di obiettivi e target per l'Agenda Urbana, e cittadini.

Allo stesso modo, anche gli indicatori di monitoraggio definiti a livello internazionale e nazionale devono essere selezionati e adattati a livello locale (OECD, 2020). La necessità di definire un set di indicatori che possa essere applicato a scala subnazionale nasce quindi da due motivi principali. In primo luogo, i Comuni e le regioni stanno includendo sempre di più gli SDG all'interno dei loro piani e strategie locali, ponendoli come obiettivi delle proprie politiche. In secondo luogo, gli indicatori nazionali non riescono a cogliere i fenomeni territoriali che possono esserci a livello regionale e locale. Ciò ha portato alla

necessità di indicatori adatti alla scala locale per monitorare le politiche e il progresso verso il raggiungimento degli SDG (OECD, 2020).

Un ulteriore passo funzionale alla definizione di un'Agenda Urbana è la prioritizzazione di target e indicatori, un esercizio complesso che combina la valutazione dell'importanza di un obiettivo/target e la determinazione del suo livello di raggiungimento in un momento specifico, per un determinato territorio (Allen et al., 2019; Tremblay et al., 2021). La prioritizzazione aiuta a inquadrare e focalizzare l'Agenda Urbana sugli assi di sviluppo strategici del territorio (Hoornweg et al., 2016; Weitz et al., 2018; Zinkernagel et al., 2018).

Riconoscendo quindi che gli SDG offrono opportunità uniche per rafforzare la governance multilivello, sempre più governi nazionali li usano come quadro per promuovere una migliore cooperazione politica tra i livelli di governo. Infatti, il Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) – a seguito della definizione della SNSvS – ha avviato un percorso di collaborazione e supporto alle Regioni e alle Città metropolitane, finalizzato alla definizione e attuazione di Agende regionali e metropolitane per lo sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e della SNSvS. In particolare, il MiTE ha sottoscritto un accordo di collaborazione con tutte le 14 Città metropolitane per la definizione e attuazione delle Agende metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile. Le Città metropolitane, riconoscendo il proprio ruolo nella definizione di strategie per lo sviluppo sostenibile, nel 2017 hanno firmato la “Carta di Bologna” che delinea diversi obiettivi per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. La collaborazione lanciata dal MiTE, contestualmente al periodo di revisione della SNSvS, mira a coinvolgere tutte le Città metropolitane nella definizione di un'agenda per lo sviluppo sostenibile locale che sia allineata con gli obiettivi e i target definiti della SNSvS secondo il principio della governance multilivello.

1.3 Il progetto di Agenda Urbana della Città metropolitana di Milano

La Città metropolitana di Milano (CMM) il 4 dicembre 2019 ha firmato un accordo di collaborazione con il MiTE, finalizzato a definire e attuare l'Agenda Metropolitana Urbana per lo Sviluppo Sostenibile in linea con l'Agenda 2030 e con la SNSvS attraverso il progetto “Città metropolitana di Milano verso un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile”.

Il progetto, avviato nei primi mesi del 2020, è stato strutturato in tre categorie che a loro volta sono state declinate in diverse azioni. La prima categoria (Categoria A) è incentrata sulla costruzione della governance, attraverso l'istituzione di una cabina di regia per assicurare il coinvolgimento delle diverse Aree di CMM e dei Comuni, e per assicurare il coordinamento con Regione Lombardia. La cabina di regia è presieduta dalla Area “Ambiente e tutela del territorio” di CMM. La seconda categoria (Categoria B) del progetto mira a coinvolgere la società civile, attraverso attività di informazione e sensibilizzazione sullo sviluppo sostenibile. La terza categoria (Categoria C) è focalizzata sulla definizione delle linee guida per l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile. Per definire un'Agenda integrata e condivisa, è previsto il coinvolgimento di diversi stakeholder su tutto il territorio ai diversi livelli di governance. Infine, è prevista la definizione di azioni pilota integrate sul territorio di CMM per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Nella realizzazione del progetto sono stati affidati incarichi al centro di ricerca GREEN dell'Università Bicconi, al Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU, all'Alleanza italiana per lo Sviluppo

Sostenibile (ASviS) e ad Urban@it – Centro nazionale di studi per le politiche urbane. I quattro enti hanno l'obiettivo di sviluppare le seguenti azioni:

1. lo sviluppo del Net Lab per il coinvolgimento della società civile e definizione della School of Sustainability per lo svolgimento di attività di informazione e sensibilizzazione – DASTU con il supporto di Urban@it;
2. la realizzazione di un portale per l'Agenda dello sviluppo sostenibile – ASviS;
3. l'elaborazione delle Linee Guida per l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile, l'integrazione con i piani di CMM e con le Missioni e le Componenti definite dal Piano Nazionale di Recupero e Resilienza (PNRR) – GREEN Università Bocconi.

1.4 Obiettivi e struttura del presente Report

Nell'ambito del progetto per la definizione dell'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile della CMM, il presente Report si pone l'obiettivo di definire le linee guida per l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile che tenga in considerazione i diversi stakeholder territoriali, capitalizzi le misure e i progetti esistenti, e sia coerente con le strategie di sviluppo sostenibile definite ai livelli superiori di governance. Lo scopo è infatti di elaborare delle Linee guida che permettano l'integrazione tra l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM, i piani esistenti e l'Agenda 2030. A tale scopo, per l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM è stato dapprima identificato l'attuale contributo di CMM al raggiungimento degli SDG, attraverso l'analisi della pianificazione vigente; successivamente sono stati coinvolti gli stakeholder interni ed esterni a CMM, e sono state analizzate le strategie di sviluppo sostenibile definite ai livelli superiori di governance; infine, sono stati definiti gli assi di sviluppo strategico per strutturare l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM, tenendo conto anche delle Missioni e delle componenti del PNRR.

Il Report è strutturato in quattro parti. La prima parte (capitolo 3) presenta la metodologia adottata per lo sviluppo dell'analisi. La seconda parte (capitolo 4) analizza i risultati dell'analisi dei piani territoriali in relazione all'Agenda 2030 -, i risultati emersi dal processo di coinvolgimento degli stakeholder interni (4.2) e degli stakeholder esterni a CMM (4.3), l'analisi di coerenza di policy e di governance multilivello tra l'Agenda 2030, la SNSvS e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) della Regione Lombardia (4.4). La terza parte (capitolo 5) esamina la relazione tra l'Agenda 2030 e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Infine, la quarta parte (capitolo 6) presenta le linee guida per l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM.

2. Metodologia

La Figura 3 riassume la metodologia che è stata applicata e le diverse fasi che la compongono.

1 - Identificazione delle competenze amministrative di CMM

L'identificazione dei target di competenza è un passaggio necessario per definire a quali SDG e target la CMM può dare un contributo. L'individuazione delle competenze della CMM si basa sulla legislazione vigente. Sono stati considerati: i) la riforma degli Enti locali introdotta con la legge n. 56 del 2014 (cd. "Legge Delrio"), e ii) lo Statuto della CMM.

2 - Analisi dei piani strategici e settoriali della CMM, dei progetti e delle buone pratiche

Questo passaggio ha comportato la sistematizzazione degli obiettivi, target, misure e progetti contenuti nei piani di CMM rispetto agli SDG e target dell'Agenda 2030 ai quali contribuiscono. Per analizzare il contributo di CMM all'Agenda 2030, sono considerati sia i piani strategici, che quelli settoriali, ed in particolare: il Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitan (PSTTM) 2019-2021, il Documento Unico di Programmazione (DUP), il Piano Territoriale Metropolitan (PTM), il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e il Piano. Di ogni singolo piano, è stata analizzata la struttura ed è stata identificata la relazione con l'Agenda 2030. Gli obiettivi, i target e le misure contenuti nei piani sono stati posti in relazione univocamente ai target e SDG dell'Agenda 2030. Le misure sono considerate come azioni per raggiungimento dei target. Anche i progetti sono stati considerati quali azioni per il raggiungimento dei target ma, diversamente dalle misure, sono stati ricondotti a più di un singolo SDG o target. Complessivamente, sono stati considerati 14 progetti e buone pratiche, segnalati da CMM.

3 - Identificazione del contributo di CMM agli SDG

Sono state identificati gli obiettivi, target, misure e progetti ripetuti in più piani. Ciò permette di avere una visione complessiva dell'insieme dei piani e delle azioni che la CMM ha messo in atto o programmato e che contribuiscono al raggiungimento degli SDG. Sono state individuate le sinergie che intercorrono tra i diversi piani e le relative misure e progetti, e sono state eliminate le sovrapposizioni e ripetizioni (vedi Report 1 - "Analisi piani e progetti CMM e Agenda 2030").

4 - Analisi di coerenza con SNSvS e SRSvS

È stata svolta un'analisi delle strategie per lo sviluppo sostenibile dei livelli superiori di governance, nello specifico della SNSvS e della SRSvS. Le due strategie sono state analizzate e confrontate con i piani strategici e settoriali di CMM tramite un'analisi di coerenza tra gli obiettivi e target definiti ai diversi livelli di governance: internazionale (Agenda 2030), nazionale (SNSvS), regionale (SRSvS) e metropolitano (piani di CMM).

5 - Consultazione con gli stakeholder interni di CMM

L'8 luglio 2021 è stata svolta una consultazione con gli stakeholder interni all'ente di CMM riguardo la valutazione della rilevanza degli SDG e target dell'Agenda 2030 per la scala metropolitana, tramite la piattaforma online di "Mentimeter". Inoltre, a dicembre 2021 è stata condotta un'intervista con il Dirigente di Area "Ambiente e tutela del territorio" di CMM. Sono stati presentati i risultati complessivi delle fasi di analisi precedenti con lo scopo di identificare i passi successivi del progetto per la definizione delle Linee guida per l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM, individuando gli assi strategici da includere.

6 - Survey stakeholder esterni di CMM

Nel mese di gennaio 2022 è stato condotto un questionario agli stakeholder esterni di CMM con lo scopo di definire un quadro conoscitivo sul loro possibile al raggiungimento degli SDG e target da includere nell'Agenda Urbana di CMM. La survey (composta di 15 domande) è stata distribuita sulla piattaforma online "Qualtrics", relativa alle seguenti tre tematiche: 1) obiettivi, target e azioni inclusi e/o da includere nell'Agenda Urbana di CMM, 2) governance multilivello e coinvolgimento degli stakeholder, e 3) barriere nell'attuazione dell'Agenda Urbana.

7 - Analisi di coerenza con il PNRR

È stata svolta un'analisi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) con lo scopo di definire in che modo il Piano e gli investimenti che questo prevede contribuiscono alla definizione dell'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM. Le Missioni e componenti del PNRR sono state associate agli e SDG e target dell'Agenda 2030. L'analisi di coerenza tra il PNRR, l'Agenda 2030 e i piani di CMM è funzionale al raggiungimento degli obiettivi che l'ente si pone e all'implementazione delle misure e dei progetti che la CMM ha già definito e intende definire per il suo sviluppo territoriale.

8 - Definizione delle linee guida per l'Agenda Urbana

Infine, sono state delineate le linee guida per la definizione dell'Agenda Urbana della CMM, funzionali all'adozione e implementazione di un processo che include: 1) Definizione dei goal e dei target prioritari e adattamento alla scala della CMM, 2) Identificazione degli indicatori core e specifici, 3) Policy coherence orizzontale, 4) Policy coherence verticale, 5) Monitoraggio e reporting, 6) Coinvolgimento degli stakeholder.

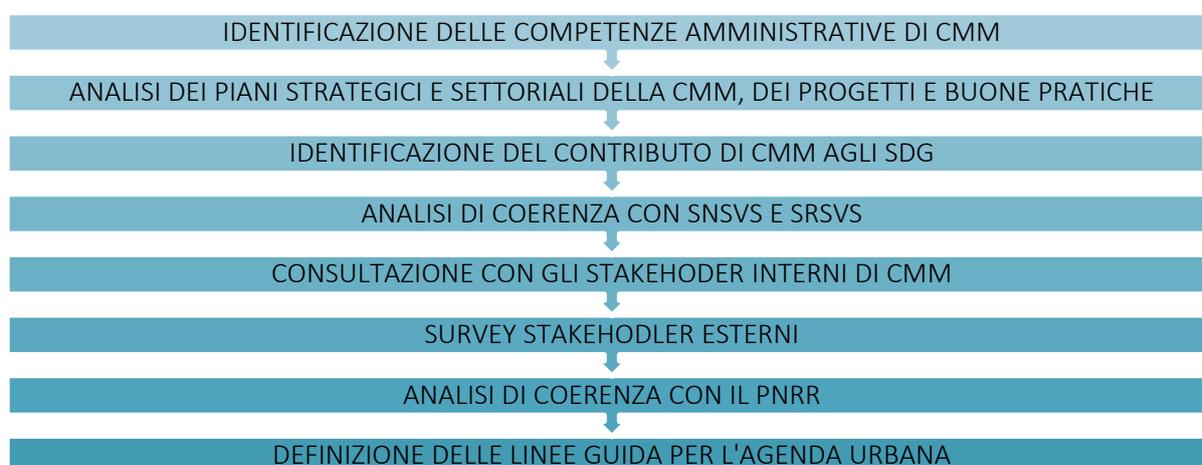


Figura 3. Metodologia adottata

3. Risultati

Il presente capitolo descrive i risultati emersi dall'analisi dei piani territoriali in relazione all'Agenda 2030, analizzando il contributo di CMM al raggiungimento degli SDG e dei target (capitolo 4.1). Successivamente vengono presentati gli esiti del processo di coinvolgimento degli stakeholder (4.2) ed esterni (4.3). Il capitolo 4.4 analizza la governance multilivello e la coerenza tra l'Agenda 2030, la SNSvS, la SRSvS e i piani di CMM.

3.1 L'analisi dei piani di CMM e la relazione con l'Agenda 2030

In questo paragrafo viene presentata la ricognizione e la sistematizzazione degli obiettivi, target, misure e progetti già in atto o programmate da CMM che contribuiscono al raggiungimento dei SDG e dei target dell'Agenda 2030. L'analisi dei piani permette di comprendere come si relaziona l'Agenda 2030 con la pianificazione metropolitana attuale e di procedere con l'integrazione della futura Agenda Urbana con i piani metropolitani vigenti.

In primo luogo, sono stati analizzati gli SDG e target dell'Agenda 2030 e identificati quelli di competenza metropolitana per definire a quali SDG e target la CMM può dare un contributo. Basandosi sulla

legislazione vigente, in particolare sulla riforma degli Enti locali introdotta con la legge n. 56 del 2014 e sullo Statuto della CMM, sono stati identificati 74 target dell’Agenda 2030 di competenza metropolitana, di cui 72 (e 16 SDG) sono rilevanti per la CMM¹ (Tabella 1). Successivamente sono stati analizzati i principali piani strategici e settoriali della CMM: il Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitan (PSTTM), il Documento Unico di Programmazione (DUP), il Piano Territoriale Metropolitan (PTM), il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), e il Piano Cave. Di ciascun piano metropolitano è stata analizzata la sua struttura, associando gli obiettivi, i target, le misure e i progetti² definiti nei piani alla struttura dell’Agenda 2030 (vedi Report 1 - “Analisi piani e progetti CMM e Agenda 2030”). Oltre ai piani di CMM, sono stati considerati diversi progetti e buone pratiche non inclusi nei piani, sviluppati attraverso altre forme (e.g. progetti europei), che possono contribuire al raggiungimento degli SDG. Complessivamente, sono stati analizzati 14 progetti e buone pratiche. La Tabella 2 riporta l’attuale contributo di CMM all’Agenda 2030, identificando il numero complessivo di SDG e target dell’Agenda 2030 ai quali target, misure e progetti presenti nei piani e nei progetti di CMM contribuiscono.

Documenti	SDG	Target
Agenda 2030	17	169
Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitan 2019-2021 (PSTTM)	16	48
Documento Unico di Programmazione (DUP)	12	37
Piano Territoriale Metropolitan (PTM)	10	18
Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)	2	2
Piano Cave 2019-2029	5	8
Progetti e buone pratiche	9	18

Tabella 1. Numero di SDG e target dell’Agenda 2030 considerati nei piani e nei progetti

Per quanto riguarda i piani strategici e settoriali di CMM, il PSTTM considera 16 SDG e 48 target dell’Agenda 2030, il DUP 12 SDG e 37 target, il PTM 10 SDG e 18 target, il PUMS 2 SDG e 2 target, e il Piano Cave 5 SDG e 8 target. I progetti e buone pratiche contribuiscono complessivamente a 9 SDG e 18 target dell’Agenda 2030. Una volta finalizzata l’analisi degli obiettivi, target, misure e progetti, questi sono stati sistematizzati con lo scopo di individuare eventuali target, misure e progetti presenti in più di un piano. La sistematizzazione di obiettivi, target, misure e progetti ripetuti in più piani permette di avere una visione complessiva e strategica dell’insieme dei piani della CMM e delle azioni che CMM ha messo in atto o programmato e che possono contribuire al raggiungimento degli SDG. Allo stesso tempo, è stato possibile verificare le sinergie che intercorrono tra i piani analizzati e le relative misure e progetti previsti dagli stessi. La Figura 4 riassume l’analisi complessiva dei target e delle azioni di CMM, e il suo contributo al raggiungimento di SDG tramite target, misure e progetti dei piani e dei progetti che non sono inclusi nei piani di CMM. Complessivamente, la CMM contribuisce a 16 SDG e 57 target su 72 totali. Gli SDG e target dell’Agenda 2030 ai quali CMM dà un maggiore contributo sono: SDG 4 (5 target su 6), SDG 6 (2 target su 2), SDG 7 (2 target su 2), SDG 8 (7 target su 8), SDG 9 (4 target su 4), SDG 11 (8 target su 8), SDG 12 (7 target su 8), SDG 13 (3 target su 3), SDG 15 (3 target su 4), SDG 16 (4 target su 5), SDG 17 (4 target su 4). In particolare, gli SDG e target ai quali contribuiscono simultaneamente i piani (tramite target, misure e progetti) e i progetti segnalati da CMM sono gli SDG 6 (target 6.3), SDG 7 (target 7.3), SDG 9 (target 9.1), SDG 11 (target 11.2 e 11.3), SDG 12 (target 12.5), SDG 13 (target 13.1), SDG 15 (target 15.1 e 15.3), e SDG 17 (target 17.17).

¹ Poiché la CMM non confina con nessuna superficie marittima, l’SDG 14 “Vita sott’acqua” non è stato preso in considerazione.

² Le misure e i progetti sono definiti congiuntamente come azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi e target.

UN		Target rilevanti a livello metropolitano	UN		Target rilevanti a livello metropolitano	UN		Target rilevanti a livello metropolitano	UN		Target rilevanti a livello metropolitano	UN		Target rilevanti a livello metropolitano	UN		Target rilevanti a livello metropolitano		
SDG	Target		SDG	Target		SDG	Target		SDG	Target		SDG	Target		SDG	Target		SDG	Target
Goal 1: Sconfiggere la povertà	1.1		Goal 4: Istruzione di qualità per tutti	4.1		Goal 7: Energia pulita e accessibile	7.1		Goal 10: Ridurre le disuguaglianze	10.1		Goal 13: Lotta contro il cambiamento	13.1		Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide	16.1			
	1.2			4.2			7.2			10.2			13.2			16.2			
	1.3			4.3			7.3			10.3			13.3			16.3			
	1.4			4.4			7.a			10.4			13.a			16.4			
	1.5			4.5			7.b			10.5			13.b			16.5			
	1.a			4.6			Tot.	2/5		10.6			Tot.	3/5		16.6			
	1.b			4.7			Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica	8.1			10.7			Goal 14: Vita sott'acqua		14.1		16.7	
	Tot.	3/7		4.a		8.2				10.a		14.2				16.8			
Goal 2: Sconfiggere la fame	2.1		4.b		8.3			10.b			14.3		16.9						
	2.2		4.c		8.4			10.c			14.4		16.10						
	2.3		Tot.	6/10	8.5			Tot.	3/10	14.5		16.a							
	2.4		5.1		8.6			11.1		14.6		16.b							
	2.5		5.2		8.7			11.2		14.7		Tot.	5/12						
	2.a		5.3		8.8			11.3		14.a		17.1							
	2.b		5.4		8.9			11.4		14.b		17.2							
	2.c		5.5		8.10			11.5		14.c		17.3							
Tot.	3/8	5.6		8.a		11.6		Tot.	2/10	17.4									
Goal 3: Salute e benessere	3.1		Goal 5: Parità di genere	5.a		Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture	9.1		Goal 11: Città e comunità sostenibili	11.1		Goal 15: Vita sulla terra	15.1			Goal 17: Partnership per gli obiettivi	17.1		
	3.2			5.b			9.2			11.a			11.a				15.2		17.2
	3.3			5.c			9.3			11.b			11.b		15.3			17.3	
	3.4			Tot.	5/9		9.4			11.c			Tot.	8/10	15.4			17.4	
	3.5			6.1			9.5			12.1			12.1		15.5			17.5	
	3.6		6.2		9.a			12.2			12.2			15.6			17.6		
	3.7		6.3		9.b			12.3			12.3			15.7			17.7		
	3.8		6.4		9.c			12.4			12.4			15.8			17.8		
	3.9		6.5		Tot.		4/8	12.5			12.5			15.9			17.9		
	3.a		6.a		Goal 12: Consumo e produzione responsabili		12.1			12.6			Goal 15: Vita sulla terra	15.1			15.1		17.10
	3.b		6.b			12.2		12.7		15.2		15.2			17.11				
	3.c		Tot.	2/8		12.3		12.8		15.3		15.3			17.12				
	3.d		6.1			12.4		12.a		15.4		15.4			17.13				
Tot.	4/13	6.2		12.5			12.b		15.5		15.5			17.14					
		6.3		12.6			12.c		15.6		15.6			17.15					
		6.4		12.7			Tot.	8/11	15.7		15.7			17.16					
		6.5		12.8			12.a		15.8		15.8			17.17					
		6.a		12.9			12.b		15.9		15.9			17.18					
		6.b		Tot.		4/8	12.c		15.a		15.a			17.19					
		Tot.	2/8	12.a		Tot.	4/12	15.b		15.b		Tot.	4/19						
		12.a		12.b		12.b		15.c		15.c									
		12.b		12.c		Tot.	8/11												
		12.c																	
		Tot.	4/13																

Target rilevanti a livello metropolitano 74/169

Tabella 2. Target dell'Agenda 2030 di competenza della CMM

SDG	TARGET	Target piani	Misure piani	Progetti piani	Progetti CMM
Goal 1: Sconfiggere la povertà	1.2	0	0	0	0
	1.4	0	0	3	0
	1.5	0	0	0	0
Goal 2: Sconfiggere la fame	2.2	0	0	0	0
	2.3	0	0	0	0
	2.4	3	0	0	2
Goal 3: Salute e benessere	3.4	0	0	2	0
	3.5	0	0	0	0
	3.6	0	0	1	0
	3.9	0	0	0	0
Goal 4: Istruzione di qualità per tutti	4.1	2	3	2	0
	4.4	3	5	3	0
	4.5	0	0	1	0
	4.6	0	0	0	0
	4.7	1	1	2	0
	4.a	0	0	1	0
Goal 5: Parità di genere	5.1	0	0	0	0
	5.2	0	0	0	0
	5.4	0	0	1	0
	5.5	0	0	1	0
	5.c	0	0	0	0
Goal 6: Acqua pulita e servizi	6.3	4	6	1	1
	6.5	2	1	2	0
Goal 7: Energia	7.2	2	0	1	0
	7.3	1	5	3	2

SDG	TARGET	Target piani	Misure piani	Progetti piani	Progetti CMM
Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica	8.1	1	0	0	0
	8.2	5	0	6	0
	8.3	7	0	5	0
	8.4	0	0	1	0
	8.5	3	3	2	0
	8.6	0	1	1	0
	8.9	4	0	3	0
	8.10	0	0	0	0
	9.1	10	11	10	2
	9.4	2	2	0	1
Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture	9.5	1	0	1	0
	9.c	2	0	1	0
	10.1	0	0	0	0
	10.2	2	2	5	0
Goal 10: Ridurre le disuguaglianze	10.3	3	1	3	0
	11.1	6	7	4	0
	11.2	15	95	3	3
	11.3	7	4	2	2
	11.4	3	3	4	0
	11.5	0	0	3	0
	11.6	2	0	2	0
	11.7	0	0	1	0
	11.b	1	0	0	0
	Goal 11: Città e comunità sostenibili	11.1	6	7	4
11.2		15	95	3	3
11.3		7	4	2	2
11.4		3	3	4	0
11.5		0	0	3	0
11.6		2	0	2	0
11.7		0	0	1	0
11.b		1	0	0	0

SDG	TARGET	Target piani	Misure piani	Progetti piani	Progetti CMM
Goal 12: Consumo e produzione responsabili	12.1	0	0	0	0
	12.2	5	6	2	0
	12.3	0	0	0	2
	12.4	1	0	0	0
	12.5	3	2	2	2
	12.6	0	0	1	0
	12.7	0	0	1	0
	12.8	0	0	1	1
Goal 13: Lotta	13.1	3	4	1	2
	13.2	2	0	3	1
	13.3	1	1	0	6
Goal 15: vita sulla Terra	15.1	8	3	9	4
	15.3	11	8	4	1
	15.8	0	0	0	0
	15.9	1	0	1	0
Goal 16: Pace, giustizia e	16.1	0	0	0	0
	16.5	2	8	0	0
	16.6	2	8	1	0
	16.7	7	3	2	0
	16.10	1	1	0	0
	17.8	1	0	0	0
Goal 17: Partnership per	17.14	3	0	1	0
	17.16	0	0	0	2
	17.17	8	4	14	1

Figura 4. Target, misure e progetti della CMM che contribuiscono al raggiungimento dei SDG e target dell'Agenda 2030

Dall'analisi e sistematizzazione delle azioni definite nei piani e dei progetti è emerso che la CMM contribuisce al raggiungimento di 16 SDG e 53 target dell'Agenda 2030. In particolare, le misure e i progetti di CMM si concentrano maggiormente sui seguenti target: il target 7.3 (con 5 misure e 3 progetti inclusi nei piani e altre 2 buone pratiche), il target 9.1 (con 11 misure, 10 progetti e 2 buone pratiche), il target 11.1 (con 7 misure e 4 progetti), il target 11.2 (con 95 misure – molte delle quali sono del PUMS, 3 progetti inclusi nei piani e altre 3 buone pratiche), il target 15.1 (con 3 misure, 9 progetti e 4 buone pratiche), il target 15.3 (con 8 misure, 4 progetti e 1 buona pratica), il 16.6 (con 8 misure e 1 progetto), e il target 17.17 (con 4 misure, 14 progetti e 1 buona pratica). Questo indica che la CMM dà priorità al settore dell'efficienza energetica, all'innovazione e alle infrastrutture, alla mobilità sostenibile, alla tutela e valorizzazione ambientale, all'efficacia delle istituzioni, e infine alla collaborazione multilaterale per lo sviluppo sostenibile tramite partenariati.

Inoltre, sono stati individuati i target dell'Agenda 2030 per i quali sono previsti dei target nei piani e che non prevedono misure o progetti, e questi si riferiscono agli SDG 2, 8, 11, 12 e 17. Sono stati anche rilevati i target dell'Agenda 2030 per i quali sono previste misure e progetti ma non sono previsti target nei piani metropolitani: questi riguardano principalmente gli SDG 3, 4, 5, 8, 11, e 12. Infine, l'analisi mette in evidenza alcuni target di competenza della CMM per i quali non sono stati individuati obiettivi, target, misure o progetti nei piani analizzati: questi ultimi riguardano principalmente gli SDG 1, 2, 3, e 5.

Gli SDG e target dell'Agenda 2030 ai quali CMM dà un maggiore contributo sono gli SDG 4, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 15, 16, e 17. Dall'analisi è inoltre emerso che alcuni target di competenza metropolitana dell'Agenda 2030 non sono stati presi in considerazione dai piani e dai progetti segnalati da CMM, e questi riguardano principalmente gli SDG 1, 2, 3, e 5. Altri target dell'Agenda 2030 considerati dai target dei piani non prevedono misure o progetti nei piani stessi (SDG 2, 8, 11, 12 e 17). Infine, sono stati rilevati i target dell'Agenda 2030 per i quali sono previste misure e progetti nei piani e per i quali non sono previsti target nei piani metropolitani, questi riguardano principalmente gli SDG 3, 4, 5, 8, 11, 12.

L'analisi della pianificazione vigente ha permesso quindi di individuare gli SDG e target dell'Agenda 2030 ai quali CMM contribuisce ed è funzionale alla definizione, coerenza e integrazione tra l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile, i piani esistenti e l'Agenda 2030.

3.2 Il coinvolgimento degli stakeholder interni

E' stata svolta una consultazione con gli stakeholder interni all'ente di CMM riguardo la valutazione della rilevanza degli SDG e target dell'Agenda 2030 di competenza metropolitana. La consultazione si è svolta l'8 luglio 2021 tramite il supporto della piattaforma online di Mentimeter³. I target sono stati sottoposti ai funzionari di CMM che hanno partecipato alla consultazione per individuare i target maggiormente rilevanti ai fini della loro inclusione nell'Agenda Urbana. La rilevanza dei target è stata

³ Mentimeter (<https://www.mentimeter.com>) è un'applicazione basata sul cloud che consente di coinvolgere e interagire con un pubblico di riferimento in tempo reale. Si tratta di uno strumento di sondaggio in cui è possibile impostare delle domande da porre a un target di riferimento. L'interazione può avvenire, in modo anonimo, da un telefono cellulare o qualsiasi altro dispositivo collegato a internet. L'applicazione consente agli utenti di condividere conoscenze e feedback in tempo reale con presentazioni, sondaggi o sessioni di brainstorming in classi, incontri, riunioni, conferenze e altre attività di gruppo.

valutata rispetto ad una scala da 0 a 5 (0 = per nulla rilevante, 5 = molto rilevante). La Figura 5 riporta a scopo esemplificativo una schermata di Mentimeter durante la fase di consultazione.

SDG11 - Città e comunità sostenibili



Figura 5. Rilevanza dei target per l'Agenda Urbana, Mentimeter

Alla fase di consultazione hanno partecipato, in totale, 19 funzionari di CMM. La Tabella 3 riporta nel dettaglio le aree di competenza dei funzionari di CMM che hanno partecipato alla consultazione.

AREA DI APPARTENENZA	NUMERO DI PARTECIPANTI
Area Ambiente e Tutela del Territorio	6
Welfare metropolitano e rigenerazione urbana	3
Direzione Generale	1
Altro	5
Non dichiarato	4

Tabella 3. Funzionari di CMM che hanno preso parte alla consultazione

Dai risultati complessivi della valutazione per ciascun target incluso nella consultazione emerge che tra i target ritenuti più rilevanti, vi sono 3 target appartenenti al SDG 11 "Città e comunità sostenibili": il target 11.4 "Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale", il target 11.5 "Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori" e il target 11.2 "Aumentare la mobilità sostenibile". La Figura 6 riporta i 10 target ritenuti più rilevanti rispetto al livello locale.

Il target 12.8 "Favorire la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile" è stato indicato come il più rilevante, con un punteggio di 4,67 su 5, seguito dal target 11.4 "Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale" e dal target 16.5 "Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico". Tra i primi 10 target ritenuti più rilevanti, 3 appartengono al SDG 11 "Città e comunità sostenibili" e altri 3 al SDG 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide". Inoltre, i rispondenti hanno ritenuto rilevante anche il target 15.9 "Includere nella pianificazione la valutazione dei benefici generati dal capitale naturale", sottolineando così l'importanza che la CMM attribuisce alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali e la necessità di integrare la sostenibilità ambientale nella pianificazione territoriale come mezzo per raggiungere tali obiettivi e target. Infine, i target 9.1 "Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti" e il target 11.2 "Aumentare la

mobilità sostenibile” evidenziano la rilevanza per la CMM di investire nelle infrastrutture del trasporto pubblico e di rendere gli insediamenti urbani più inclusivi, sicuri e resilienti.

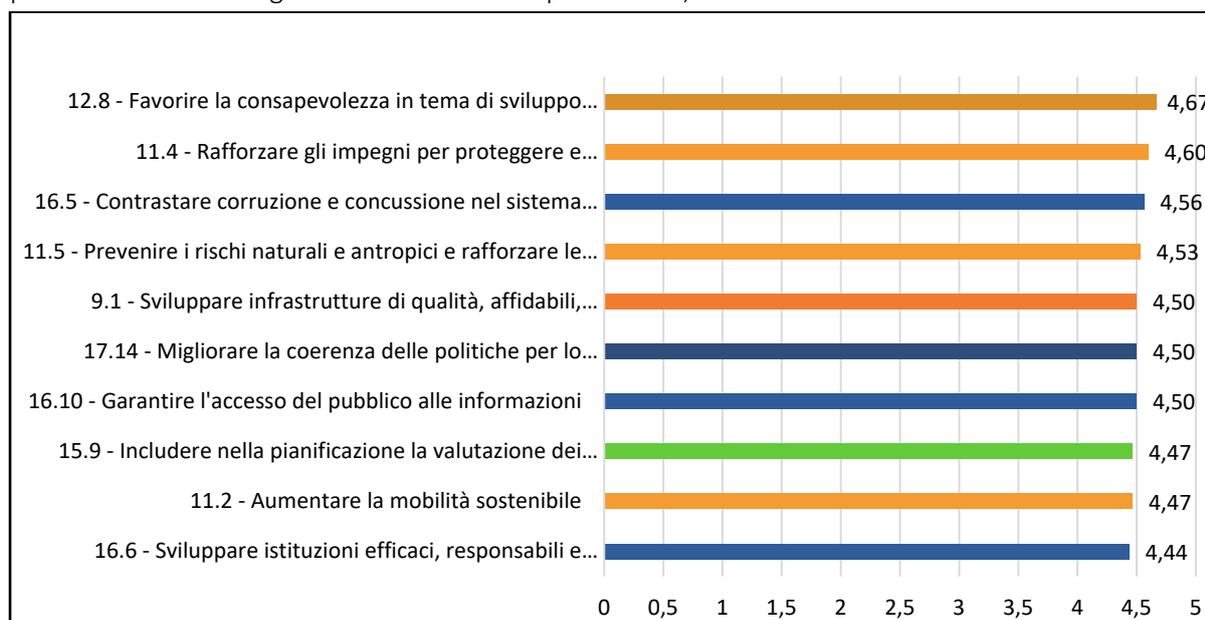


Figura 6. Target più rilevanti

Aggregando i punteggi ottenuti per ciascun target è stato possibile calcolare la rilevanza per ciascun SDG. Dai risultati emerge che la media di tutti gli SDG è di 3,63. I cinque SDG che hanno ottenuto il punteggio superiore agli altri sono:

- SDG 6 “Acqua pulita e servizi igienico-sanitari”;
- SDG 9 “Industria, innovazione e infrastrutture”;
- SDG 11 “Città e comunità sostenibili”;
- SDG 13 “Lotta contro il cambiamento climatico”;
- SDG 16 “Pace, giustizia e istituzioni solide”.

La Figura 7 riporta nel dettaglio il punteggio totale ottenuto per ciascun SDG. Complessivamente, i partecipanti hanno dato un punteggio più alto agli SDG 11 “Città e comunità sostenibili”, SDG 6 “Acqua pulita e servizi igienico-sanitari” e SDG 9 “Industria, innovazione e infrastrutture”.

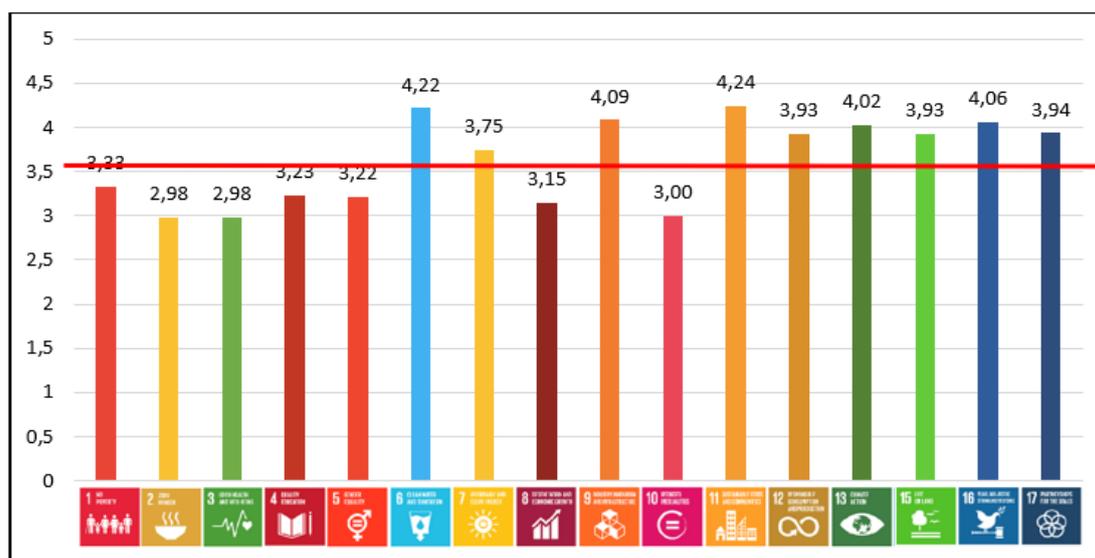


Figura 7. Rilevanza a scala locale per ciascun SDG

Dai risultati ottenuti si evince l'opportunità per la CMM di dare priorità ai target del SDG 11, perciò alla mobilità sostenibile, alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale, alla riduzione della vulnerabilità climatica e quindi al consolidamento della capacità di resilienza di comunità e territori.

Inoltre, è opportuno sottolineare che i target ritenuti più rilevanti dagli stakeholder interni di CMM durante la consultazione coincidono con i target dell'Agenda 2030 per i quali sono stati individuati più target, misure e progetti. I target che hanno ricevuto un punteggio più alto da parte funzionari di CMM sono infatti quelli a cui l'ente contribuisce maggiormente tramite i suoi piani e buone pratiche analizzati nel capitolo 4.1. In particolare, questi sono gli SDG 9 (target 9.1), SDG 11 (target 11.2, 11.4 e 11.5), SDG 12 (target 12.8) e SDG 15 (target 15.9).

A dicembre 2021 è stata condotta un'intervista con il Dirigente di Area "Ambiente e tutela del territorio" di CMM, Emilio De Vita. L'Area "Ambiente e tutela del territorio" di CMM è infatti la Direzione dell'ente che dirige la redazione, attuazione e monitoraggio dell'Agenda Urbana. Attraverso l'intervista sono emerse tre aree di intervento strategiche:

- 1) Economia circolare;
- 2) Rigenerazione Urbana;
- 3) Mobilità sostenibile.

1. Economia circolare

Nell'ambito dell'economia circolare, la CMM promuove una serie di attività e progetti finalizzati a incentivare un uso migliore e più efficiente delle risorse come la realizzazione dello sportello unico per la transizione energetica DeciWatt, un servizio di accompagnamento dell'utente per la riqualificazione energetica edilizia. Con questo progetto, la CMM fornisce uno strumento per migliorare le performance energetiche degli edifici sul territorio, in coerenza con la promozione e la gestione integrata dei servizi, e le specifiche competenze in materia di pianificazione territoriale, tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Tra le altre esperienze più significative e facilmente trasferibili intraprese per favorire la transizione a una economia circolare, si può annoverare il progetto Biometano che ha introdotto l'utilizzo sperimentale dei biodigestori del gruppo CAP per il trattamento di umido e la produzione di biometano nell'ex depuratore di Sesto San Giovanni da impiegare principalmente come carburante per i veicoli. Nell'ambito del progetto in questione per l'Agenda metropolitana, la CMM ha inoltre intrapreso un'azione pilota di studio sull'economia circolare nel comparto delle costruzioni e demolizioni, con lo scopo di incentivare il riutilizzo di materiale end of waste ottenuto dal recupero di rifiuti inerti tramite il coinvolgimento di attori pubblici e privati. È possibile annoverare altre due buone pratiche già in atto: la creazione del Mercato della Terra a Milano, parte dell'accordo con Slow Food Italia, per la valorizzazione del territorio agricolo, delle sue aziende e dei suoi prodotti, e lo sviluppo e l'incentivazione della filiera corta, e, infine, la realizzazione dei Punti Parco e azioni di conoscenza del territorio ed educazione ambientale, entrambi del Parco Agricolo Sud Milano.

Metropizza è un altro progetto che mira a raccogliere le buone pratiche riguardo l'utilizzo delle biomasse nei forni a legna delle pizzerie, attraverso l'informazione e la sensibilizzazione per la riduzione delle emissioni degli elementi inquinanti e dell'impatto in atmosfera nonché favorendo le relazioni tra gli esercizi commerciali e il vicinato. Il progetto ha prodotto delle "Linee Guida per il corretto uso dei forni a legna per pizzerie". Tra le buone pratiche già in uso nel territorio della CMM, si ricorda inoltre l'iniziativa Territori Virtuosi finalizzata alla riqualificazione energetica e gestione di

edifici di competenza di CMM mediante partnership pubblico-private e il finanziamento di Regione Lombardia.

La CMM intende quindi svolgere un ruolo cruciale di:

- 1) approfondimento conoscitivo, finalizzato a individuare il destino finale di alcune frazioni di rifiuto da raccolta differenziata, con l'analisi dei flussi in uscita dagli impianti di trattamento siti nel territorio di CMM e del materiale effettivamente recuperato;
- 2) coordinamento e promozione dello sviluppo tecnologico delle infrastrutture di gestione rifiuti del territorio, per arrivare all'effettiva produzione di end of waste riutilizzabili, attraverso il supporto tecnico nella fase progettuale e nel contesto procedimentale e strategico nella ricerca dei finanziamenti, comunitari, nazionali e regionali.

2. Rigenerazione Urbana

I progetti esistenti (analizzati nel Report intermedio di CMM) indicano la volontà di CMM di supportare ed incentivare la progettazione e la realizzazione di misure di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, nonché di rafforzare i comportamenti dei cittadini e di tutta la comunità metropolitana a supporto di uno sviluppo sostenibile. Tra gli esempi più virtuosi si annoverano il progetto METROADAPT, l'abaco delle azioni di adattamento, lo sportello unico metropolitano per la transizione dei territori, chiamato Territori resilienti, l'explorer delle Nature-based solutions (NBS) "Nature4Cities", e il progetto europeo transnazionale LUIGI – Linking Urban and Inner Alpine Green Infrastructure.

In quest'ottica, la visione futura di CMM è quella della Città spugna, ovvero di riqualificazione ecosistemica del territorio attraverso la permeabilizzazione del suolo e la gestione delle acque meteoriche. Le città spugna, infatti, è un tipo particolare di pianificazione urbanistica, che sceglie soluzioni basate sulla natura come strumento più efficace per ridurre le inondazioni, conservare l'acqua per i periodi di siccità e ridurre l'inquinamento idrico, tramite una serie di interventi Nature-Based, che consentono una nuova gestione delle acque meteoriche e una funzionalizzazione di nuovi spazi di verde urbano. Le NBS apportano benefici eco-funzionali da un punto di vista climatico, ambientale e idraulico oltre che sociale, naturalistico e economico.

La strategia di pianificazione territoriale che deriva dalla Città Metropolitana Spugna ha origine da un percorso che risale al 2016 in cui CMM ha preso parte a un progetto europeo sulle NBS. Da quel momento si sono succeduti circa 7 progetti finanziati afferenti i temi del cambiamento climatico, delle NBS e del drenaggio urbano sostenibile. La Città metropolitana Spugna è quindi di definita connotazione locale per tutti i Comuni di CMM, questo grazie alle competenze ed alle informazioni maturate con i lavori che l'Area "Ambiente e Tutela del territorio" di CMM negli anni ha portato avanti con numerosi progetti europei e non. L'occasione dell'utilizzo del fondo Piani Integrati – art.21 DL 152/2021 e sua conversione in legge, è un primo lotto di realizzazione di tale strategia che localmente andrà a realizzarsi in tutti i Comuni della Città Metropolitana.

In tale direzione, il 14 dicembre 2021 la CMM ha firmato un accordo con il Gruppo CAP S.p.A per dare attuazione alle misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del PSTTM. L'accordo prevede la progettazione di interventi di invarianza idraulica nell'area metropolitana. Inoltre, sono stati presi in considerazione i progetti candidati dai Comuni nell'ambito della Call for Proposal promossa da CMM. Le opere da integrare nella progettazione devono: 1) rispondere alle necessità territoriali derivanti da problematiche di governance idrogeologica ambientali, climatologiche e di runn-off, 2) essere localizzati in aree di proprietà e disponibilità pubblica compatibili con una

rifunzionalizzazione verde e sociale, e 3) prevedere l'utilizzo di NBS. Complessivamente, la CMM ha selezionato circa 100 interventi distribuiti in 31 Comuni, tra i 64 aventi diritto al finanziamento. Le tipologie progettuali proposte sono degli interventi locali di piccola o media dimensione, diffusi in maniera sistemica sul territorio metropolitano. Questo dipende innanzitutto dalla natura della problematica: ambientale, climatologica e urbanistica, che vede una soluzione su misura ed effettuata localmente.

Inoltre, i numerosi studi effettuati negli anni a livello europeo hanno dimostrato che un singolo intervento NBS contribuisce all'adattamento e resilienza del problema definito e localizzato, ma la diffusione capillare di interventi di tale natura possano portare un'inversione dei fenomeni climatologici negativi e un beneficio sostanziale per l'intera collettività. In linea con ciò, la visione della Città Spugna prevede l'attuazione di soluzioni progettuali basate su sistemi naturali adatte ai contesti urbani, che CMM e Gruppo CAP hanno già studiato e realizzato insieme (2 pilot) nel progetto LIFE Metro Adapt.

Infine, gli investimenti economici verranno misurati rispetto agli impatti di breve-medio-lungo termine che le opere realizzate sono in grado di generare.

3. Mobilità sostenibile

Tra i progetti relativi ai trasporti e alla mobilità, la CMM ha segnalato la realizzazione di sensori per mappare l'ammaloramento del manto stradale, e l'asfalto Gipave per la costruzione e manutenzione di pavimentazioni stradali durature ed ecosostenibili.

In aggiunta al PUMS metropolitano, la CMM ha recentemente approvato il Biciplan "Cambio", che prevede la realizzazione di 24 linee super-ciclabili: 4 circolari, 16 radiali e 4 greenways per connettere scuole, aziende, stazioni, ospedali, parchi e musei, dall'hinterland al centro di Milano e viceversa e per collegare tra loro i Comuni. Gli obiettivi al 2035 per la CMM sono ambiziosi: con 750 km di infrastrutture raggiungere il 20% degli spostamenti totali sul territorio in bicicletta e il 10% degli spostamenti intercomunali. Questo arco temporale potrà essere abbreviato grazie ai finanziamenti del PNRR.

Lo scopo è quello di integrare e coniugare la tutela ambientale, la sicurezza, lo sviluppo economico e il benessere generale. Lo sviluppo della ciclabilità contribuisce alla riduzione delle emissioni climalteranti e alla creazione di corridoi verdi per la tutela della biodiversità, aumenta la sicurezza degli spostamenti per tutte le tipologie di ciclisti, e migliora la salute pubblica aumentando le occasioni quotidiane di esercizio e movimento. Inoltre, ad una diminuzione della congestione degli spostamenti, è correlato l'aumento della produttività e lo sviluppo di economie di prossimità. Lo sviluppo dei corridoi ciclabili è funzionale anche per gli spostamenti intercomunali (da e verso Milano e tra comuni limitrofi). In quest'ottica, la rete di corridoi ciclabili coniuga una direzionalità da/verso il centro con linee di interconnessioni su tutto il territorio metropolitano: le linee circolari si intersecano con le linee radiali e con le greenways. Queste linee sono definite super-ciclabili perché progettate per un traffico intenso di biciclette e adatte ad un'elevata velocità, compatibile con un uso diffuso della bicicletta, anche elettrica, per spostamenti quotidiani di media lunghezza (tra i 5 e i 15 km).

L'obiettivo del piano di mobilità ciclabile non è quello di definire nel dettaglio tutti i percorsi ciclabili, bensì di individuare i corridoi primari a livello metropolitano e fornire una programmazione tecnica ed economica da delineare nelle fasi successive a livello locale con gli studi di fattibilità, le progettazioni definitive ed esecutive e la cantierizzazione dei lavori necessari. Cambio è quindi un documento strategico che analizza i principali dati di mobilità, gli spostamenti, i poli attrattori (scuole,

ospedali, stazioni ferroviarie e metropolitane, grandi e medie strutture commerciali) e propone una rete di corridoi super-ciclabili che consente di raggiungere in bicicletta l'80% dei servizi di interesse del territorio che si trova alla distanza massima di 1 km da almeno una delle linee ciclabili.

3.3 Il coinvolgimento degli stakeholder esterni

La consultazione degli stakeholder è stata effettuata tramite un questionario, somministrato nel mese di gennaio 2022. Gli stakeholder coinvolti sono stati gli stessi che hanno aderito al processo partecipativo organizzato dal Politecnico di Milano nell'ambito della "Mapathon".

Il questionario è stato distribuito sulla piattaforma online "Qualtrics" e consisteva in 15 domande, relative alle tre seguenti tematiche: 1) obiettivi, target e azioni inclusi e/o da includere nell'Agenda Urbana di CMM, 2) governance multilivello e coinvolgimento degli stakeholder, e 3) barriere nell'attuazione dell'Agenda. Il numero delle risposte ricevute è stato pari a 23, tuttavia molte delle risposte non sono state ritenute rilevanti poiché non finalizzate. Per tale motivo, si considera questo questionario come indicativo ma non esaustivo ai fini di una corretta valutazione del contributo degli stakeholder locali all'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM. Di seguito viene riportato il numero di questionari compilati per ente di appartenenza (Tabella 4).

Ente di appartenenza	Numero questionari
ARPA Lombardia	2
Assolombarda	1
Centro Studi PIM	1
Città metropolitana di Milano	2
ENEA	2
Legacoop Lombardia	1
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia di Milano	4
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano	1
N/A	9
Totale complessivo	23

Tabella 4. Ente di appartenenza degli stakeholder esterni

Agli stakeholder è stato chiesto di indicare se il loro ente di appartenenza avesse delle collaborazioni con la CMM. 4 hanno dichiarato di avere una collaborazione in specifici progetti, 3 di avere partnership definite attraverso un accordo bilaterale e altri 3 hanno dichiarato di non avere collaborazioni attive. A quelli che hanno dichiarato di avere collaborazioni con l'ente, è stato chiesto di specificare i progetti nei quali il proprio ente fosse coinvolto. 4 hanno dichiarato di essere coinvolti nel progetto One Stop Shop (Deciwatt), e gli altri 5 di essere coinvolti in altri progetti quali il Net Lab, Efficienza energetica, DUP, collaborazione per la definizione delle strategie tematico-territoriali metropolitane e collaborazione su eventi formativi finalizzati all'aggiornamento professionale degli iscritti all'Ordine degli Architetti P.P.C. di Milano e dei dipendenti pubblici dei Comuni di CMM.

Secondo gli stakeholder, gli assi di sviluppo che dovrebbero essere inclusi e/o rafforzati all'interno del Piano Strategico 2022-2024 di CMM sono quelli relativi alle politiche abitative, housing sociale e periferie, la pianificazione territoriale, la transizione ecologica e digitale, l'occupazione, la mobilità sostenibile e la riduzione del consumo di suolo. Inoltre, gli stakeholder hanno identificato alcune azioni da includere nell'Agenda Urbana di CMM. In particolare, queste fanno riferimento agli assi strategici

sopra citati come l'innovazione e digitalizzazione dell'edilizia, la protezione e tutela della cultura architettonica milanese con misure di efficientamento energetico, l'adozione di misure di mitigazione volte ad integrare, mediante la realizzazione di spazi verdi, le aree caratterizzate da elevata pressione antropica, l'aumento della sostenibilità delle infrastrutture e la riduzione del consumo di suolo. È stata anche sottolineata la necessità di includere misure mirate alla progettazione e l'utilizzo di strumenti digitali per favorire una governance multilivello, lo sviluppo di indicatori di impatto condivisi, e l'elaborazione di linee di indirizzo di sviluppo alla scala di quartiere. Infine, gli stakeholder hanno riportato il bisogno di promuovere il TPL in tutti i suoi aspetti (organizzativi, economici, ecc.), la sicurezza e l'accessibilità equa ed inclusiva ai sistemi di mobilità.

È stato poi chiesto agli stakeholder quali fossero gli SDG ai quali l'ente potesse contribuire, in base alle attività svolte dall'ente di appartenenza. La Figura 8 riassume i principali SDG ai quali gli enti coinvolti possono dare un maggiore contributo sono gli SDG 11, 7, 13, 4 e 1.

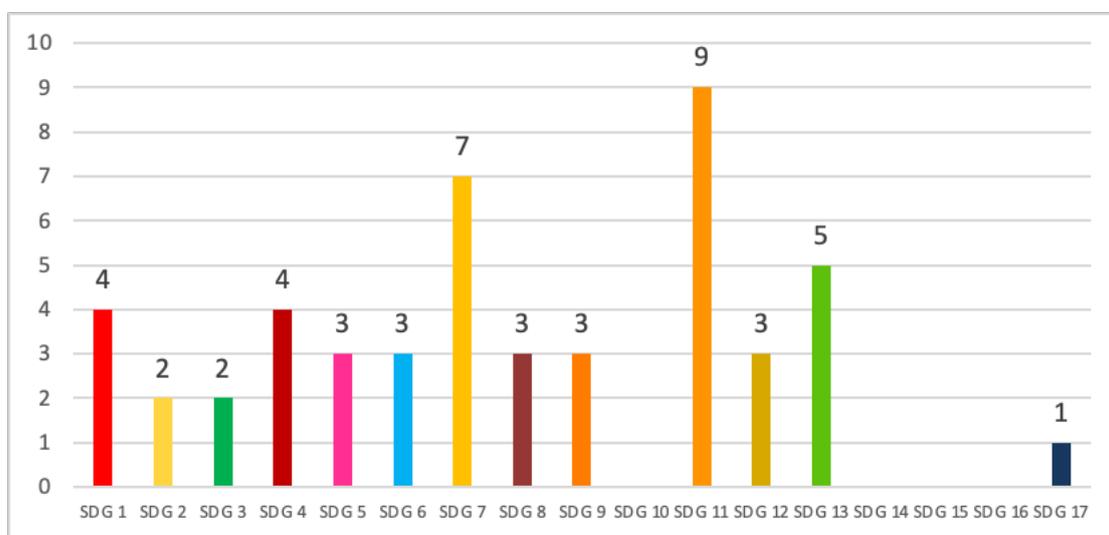


Figura 8. SDG ai quali gli enti di appartenenza degli stakeholder esterni possono contribuire

Gli stakeholder esterni hanno poi indicato in quali delle principali fasi dell'Agenda Urbana di CMM il proprio ente potesse contribuire: 4 enti potrebbero contribuire a tutte le fasi, un solo ente unicamente alla fase di redazione e due enti all'attuazione. Secondo 4 stakeholder il coinvolgimento degli stessi nella definizione del Piano Strategico 2022-2024 di CMM è stato soddisfacente, mentre per altri 3 non lo è stato. A loro avviso, il coinvolgimento degli stakeholder potrebbe essere migliorato con tavoli di pianificazione-programmazione aperti agli stakeholder e ai Comuni metropolitani, dedicando più tempo alla fase di coinvolgimento, in modo da poter elaborare strategie comuni più solide, e mettendo in atto delle azioni finalizzate ad affrontare le varie problematiche di settore.

Infine, il questionario ha messo in evidenza le barriere riscontrate nella redazione e attuazione dell'Agenda Urbana (Figura 9). Le principali barriere emerse riguardano la difficoltà di integrare l'Agenda Urbana con le strategie e/o piani già esistenti, di identificare un set di indicatori idonei alla scala locale, la mancanza di linee guida comuni per la redazione dell'Agenda Urbana, le risorse economiche limitate, la difficoltà nel reperire dati per popolare gli indicatori e nell'identificare le risorse per l'attuazione dell'Agenda, l'incoerenza rispetto ad altre strategie e piani degli altri livelli di governance e la difficoltà nel coinvolgere gli stakeholder nelle fasi di redazione e attuazione dell'Agenda.

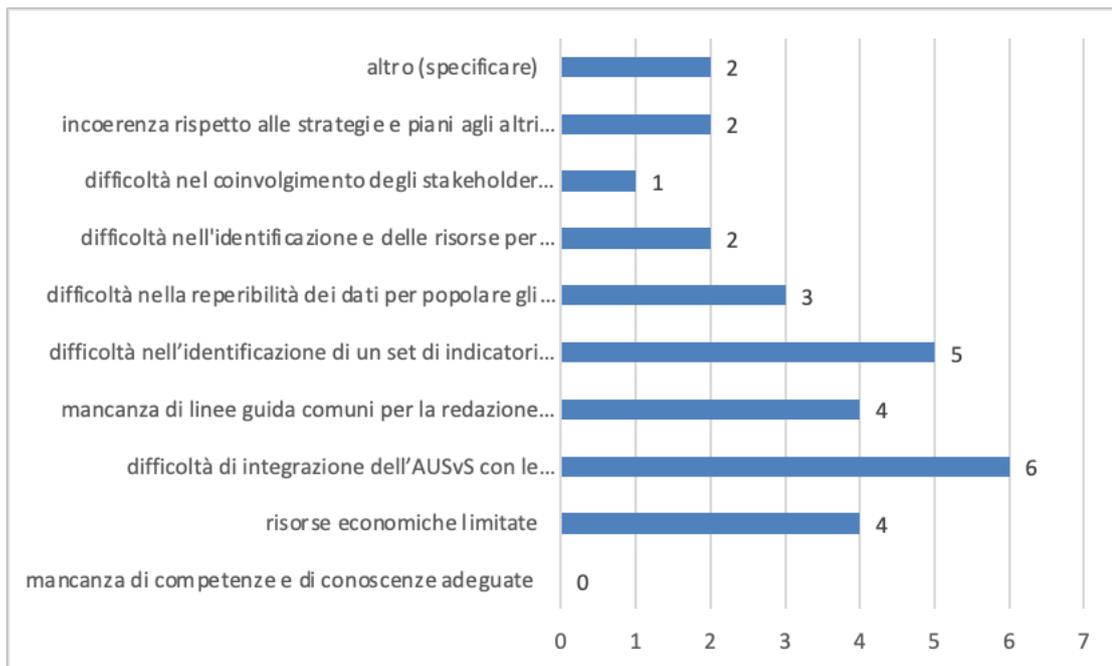


Figura 9. Barriere nella redazione e attuazione dell'Agenda Urbana

Il questionario posto agli stakeholder esterni di CMM, benché poco rappresentativo ed esaustivo, ha permesso di identificare alcuni aspetti rilevanti per la definizione dell'Agenda Urbana di CMM, come i principali SDG ai quali gli enti potrebbero contribuire, gli assi strategici e le azioni che dovrebbero essere incluse e le barriere che potrebbero emergere nelle fasi di redazione e attuazione di un'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile.

Dall'analisi dei piani, della consultazione con gli stakeholder interni e dei questionari rivolti agli stakeholder esterni, è emersa coerenza sugli SDG ritenuti più rilevanti per la CMM. In particolare, l'SDG 11 "Città e comunità sostenibili" e l'SDG 13 "Lotta contro il cambiamento climatico" sono tra gli SDG a cui CMM contribuisce maggiormente tramite i suoi piani e progetti, ritenuti tra i più rilevanti dai funzionari di CMM che hanno partecipato alla consultazione e tra quelli a cui gli stakeholder esterni che hanno compilato il questionario possono contribuire. Questi SDG sono quindi quelli che dall'analisi dei piani e dal processo di coinvolgimento degli stakeholder dovrebbero essere inclusi nell'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM. Gli assi strategici ritenuti di particolare rilevanza riguardano quindi le politiche abitative e la mobilità sostenibile (SDG 11), l'adattamento e la mitigazione (SDG 13), ma anche la digitalizzazione e l'innovazione del settore pubblico e privato (SDG 16), la transizione energetica (SDG 7) e la riduzione del consumo di suolo (SDG 15).

In sintesi, i principali risultati emersi dall'analisi della pianificazione metropolitana vigente e dal coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni mostrano la necessità per la CMM di migliorare il sistema produttivo e infrastrutturale del territorio (SDG 9), promuovere la mobilità sostenibile e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale (SDG 11), e ridurre la vulnerabilità climatica e quindi consolidare la capacità di resilienza di comunità e territori (SDG 13).

Infine, l'analisi dei piani e il processo partecipativo sopra descritto hanno sottolineato l'importanza del coinvolgimento degli stakeholder nelle varie fasi così come la necessità di coordinamento e collaborazione tra i diversi livelli di governance e l'importanza della governance multilivello.

3.4 La governance multilivello e l'analisi di coerenza con l'Agenda 2030, la SNSvS e la SRSvS

Questo capitolo riassume i risultati ottenuti dall'analisi multilivello tra i piani di CMM, la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia (SRSvS) e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). L'analisi ha lo scopo di identificare l'allineamento tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti nei piani strategici e settoriali di CMM con quelli definiti a scala nazionale e regionale. L'analisi multilivello permette quindi di: 1) identificare il contributo della pianificazione metropolitana agli obiettivi e target definiti nella SNSvS e nella SRSvS, 2) identificare l'allineamento dei piani e politiche dei diversi livelli di governance, e 3) evidenziare i gap.

Tenendo conto che la CMM ha competenza amministrativa su 72 dei 169 target dell'Agenda 2030, l'analisi multilivello identifica se e quali target considerati da CMM sono allineati con quelli definiti ai livelli superiori di governance. Dall'analisi dei piani, progetti e buone pratiche (capitolo 3.1 del presente report) è emerso che la CMM contribuisce a 16 SDG e 57 target su 72 di competenza di CMM. Il contributo di CMM al raggiungimento degli SDG e target dell'Agenda 2030 non è articolato alla stessa maniera per tutti questi target. Per alcuni SDG e target dell'Agenda 2030 la CMM ha definito target, misure e progetti, per altri SDG e target la CMM ha definito solamente target o misure o progetti. Pertanto, gli SDG e target dell'Agenda 2030 ai quali la CMM contribuisce sono stati differenziati in quattro gruppi:

- 1) Gruppo 1 - SDG e target dell'Agenda 2030 per i quali sono stati identificati target, misure e progetti. Questo gruppo raccoglie 36 target (12 SDG) dell'Agenda 2030;
- 2) Gruppo 2 – SDG e target dell'Agenda 2030 per i quali sono stati individuati solamente target, ma non misure o progetti. Questo gruppo raccoglie 5 target (5 SDG) dell'Agenda 2030;
- 3) Gruppo 3 – SDG e target dell'Agenda 2030 per i quali sono stati individuati solamente misure o progetti, ma non target. Questo gruppo raccoglie 16 target (8 SDG) dell'Agenda 2030;
- 4) Gruppo 4 - SDG e target dell'Agenda 2030 per i quali non sono stati individuati target, misure o progetti. Questo gruppo raccoglie 15 target (10 SDG) dell'Agenda 2030.

In particolare, il primo gruppo include gli SDG e target dell'Agenda 2030 ai quali la CMM dà un maggiore contributo con la definizione di almeno un target e una misura, progetto e/o buona pratica (36 target in totale). I target, misure e progetti individuati nei piani di CMM si concentrano sui seguenti assi di sviluppo: SDG 4 "Istruzione di qualità", SDG 6 "Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari", SDG 7 "Energia pulita e accessibile", SDG 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica", SDG 9 "Imprese, innovazione e infrastrutture", SDG 10 "Ridurre le disuguaglianze", SDG 11 "Città e comunità sostenibili", SDG 12 "Consumo e produzione responsabili", SDG 13 "Lotta contro il cambiamento climatico", SDG 15 "Vita sulla terra", SDG 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide", e SDG 17 "Partnership per gli obiettivi".

In seguito all'individuazione degli SDG e target dell'Agenda 2030 per cui la CMM ha definito target, misure e progetti, sono stati individuati quali tra questi fossero considerati anche nella SNSvS e nella SRSvS. Dall'analisi è emerso che, dei 36 target per cui la CMM ha definito target, misure e progetti, 33 sono inclusi anche nella SNSvS e 27 nella SRSvS. In particolare, i target considerati anche nella SNSvS e nella SRSvS appartengono agli SDG 7 "Energia pulita e accessibile", SDG 10 "Ridurre le disuguaglianze", SDG 11 "Città e comunità sostenibili", SDG 12 "Consumo e produzione responsabili", e SDG 13 "Lotta contro il cambiamento climatico".

La Figura 10 presenta il numero di SDG e target dell'Agenda 2030 appartenenti al primo gruppo, mettendo in evidenza gli SDG e target a cui la CMM contribuisce (barre blu), quelli inclusi nella SRSvS (barre arancioni) e quelli relativi alla SNSvS (barre verdi).

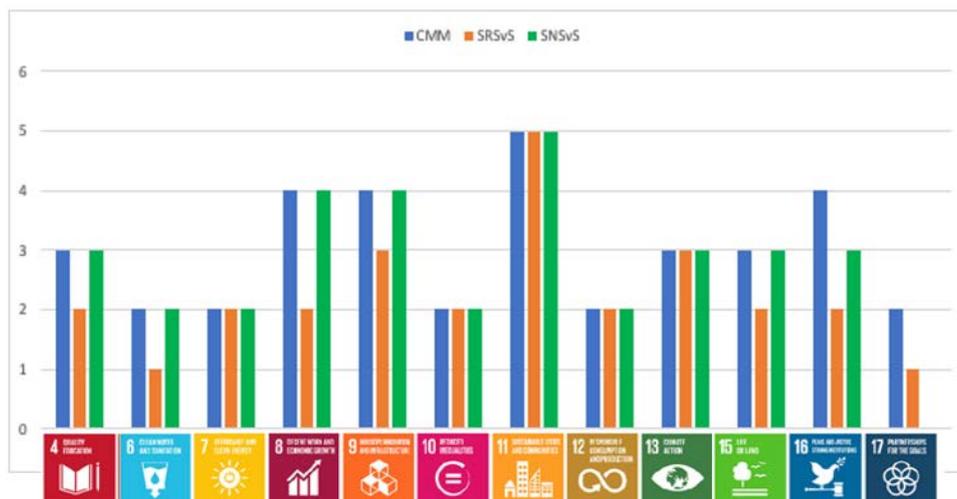


Figura 10. SDG e target dell'Agenda del Gruppo 1, inclusi nei piani di CMM, nella SRSvS e nella SNSvS

Dall'analisi sono anche emersi gli SDG e target dell'Agenda 2030 che sono solo parzialmente considerati nella pianificazione strategica e settoriale e per i quali la CMM potrebbe dare un maggiore contributo. Questi target sono quelli inclusi nel Gruppo 2, 3 e 4 e in totale sono 36. Per questi target dell'Agenda 2030, infatti, la CMM: i) ha definito uno o più target, ma non misure e/o progetti (Gruppo 2); ii) ha definito misure e/o progetti, ma non target (Gruppo 3); iii) non ha definito target, misure e/o progetti (Gruppo 4). Questi 36 target potrebbero essere inclusi nell'Agenda Urbana di CMM in quanto: i) l'SDG e target sono di sua competenza; ii) l'SDG e target sono considerati nella pianificazione metropolitana con la definizione di misure e progetti ma non di un target; iii) l'SDG e target sono di sua competenza e sono considerati anche nella SRSvS.

Gli SDG e target di competenza metropolitana ai quali CMM potrebbe dare un maggiore contributo sono illustrati nelle Figure 11, 12 e 13. Dei 36 target dell'Agenda 2030 che sono solo parzialmente o completamente non considerati nella pianificazione strategica e settoriale di CMM, 33 target sono considerati nella SNSvS, e 20 target nella SRSvS. Per il Gruppo 2 sono stati identificati 5 target, per il Gruppo 3 sono stati individuati 16 target, e per il Gruppo 4 sono stati individuati 15 target. In particolare, la Figura 11 mostra i target dell'Agenda 2030 per cui la CMM ha definito almeno un target nei suoi piani ma non ha definito misure o progetti (Gruppo 2). I target appartenenti a questo gruppo sono 5 e appartengono agli SDG 2 "Sconfiggere la fame", SDG 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica", SDG 11 "Città e comunità sostenibili", SDG 12 "Consumo e produzione responsabili", e SDG 17 "Partnership per gli obiettivi". Dei 5 target individuati per il Gruppo 2, 1 è incluso nella SRSvS e 4 nella SNSvS.



Figura 11. SDG e target dell'Agenda del Gruppo 2, inclusi nei piani di CMM, nella SRSvS e nella SNSvS

Il Gruppo 3 include i target dell'Agenda 2030 per cui la CMM ha definito misure o progetti ma non ha definito target. La Figura 12 illustra i 16 target individuati nei piani di CMM appartenenti a questo gruppo. Questi target appartengono agli SDG 1 "Sconfiggere la povertà", SDG 3 "Salute e benessere", SDG 4 "Istruzione di qualità", SDG 5 "Parità di genere", SDG 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica", SDG 11 "Città e comunità sostenibili", SDG 12 "Consumo e produzione responsabili", e SDG 17 "Partnership per gli obiettivi". Dei 16 target individuati per il Gruppo 3, 10 sono inclusi nella SRSvS e 14 nella SNSvS.



Figura 12. SDG e target dell'Agenda del Gruppo 3, inclusi nei piani di CMM, nella SRSvS e nella SNSvS

Infine, la Figura 13 mostra i target dell'Agenda 2030 per cui la CMM non ha definito target, misure o progetti (Gruppo 4). I target appartenenti a questo gruppo sono 15 e appartengono agli SDG 1 "Sconfiggere la povertà", SDG 2 "Sconfiggere la fame", SDG 3 "Salute e benessere", SDG 4 "Istruzione di qualità", SDG 5 "Parità di genere", SDG 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica", SDG 10 "Ridurre le disuguaglianze", SDG 12 "Consumo e produzione responsabili", SDG 15 "Vita sulla terra", e SDG 17 "Partnership per gli obiettivi". Dei 15 target individuati per il Gruppo 4, 9 sono inclusi nella SRSvS e 15 nella SNSvS.

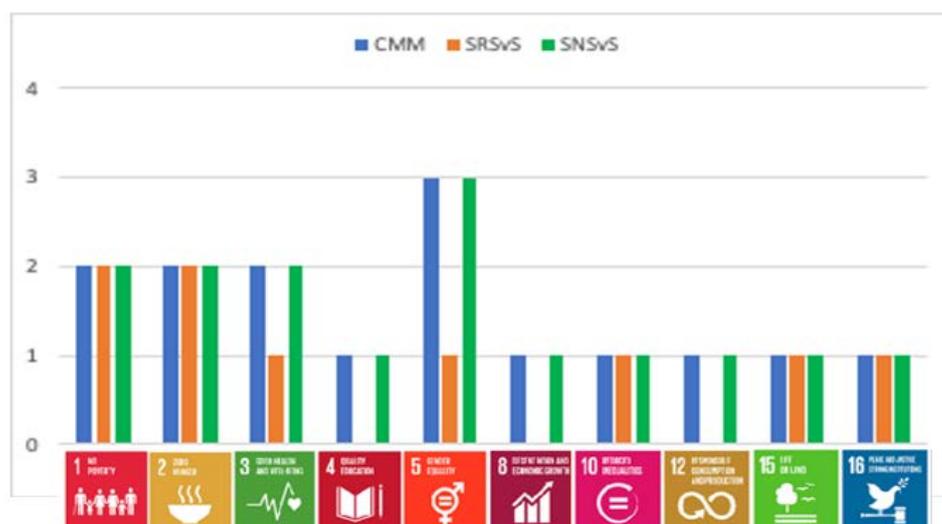


Figura 13. SDG e target dell'Agenda del Gruppo 4, inclusi nei piani di CMM, nella SRSvS e nella SNSvS

L'analisi dei Gruppi 1 e 2 è significativa per comprendere l'allineamento degli obiettivi e target definiti a livello metropolitano, regionale e nazionale, non tenendo in considerazione le misure o progetti.

Pertanto, analizzando congiuntamente i Gruppi 1 e 2, emerge che la pianificazione vigente di CMM è ben allineata con la pianificazione dei livelli superiori di governance. Tramite i target individuati nei piani metropolitani, la CMM contribuisce al raggiungimento di 13 SDG e 41 target dell'Agenda 2030 (Gruppi 1 e 2). In particolare, i target individuati nei piani di CMM contribuiscono maggiormente ai seguenti SDG: SDG 6 (2 target su 2), SDG 7 (2 target su 2), SDG 8 (5 target su 8), SDG 9 (4 target su 4), SDG 10 (2 target su 3), SDG 11 (6 target su 8), SDG 13 (3 target su 3), SDG 15 (3 target su 4), SDG 16 (4 target su 5), e SDG 17 (3 target su 4). Di questi 41 target, 37 sono considerati anche nella SNSvS e 28 nella SRSvS.

Nella tabella (Tabella 5) seguente è riportata l'analisi di coerenza tra i piani CMM, la SNSvS, la SRSvS e l'Agenda 2030 (contrassegnando in verde i target presenti nei piani/strategie del livello di governance considerati).

L'analisi e sistematizzazione dei target, misure, progetti identificati nella pianificazione strategica e settoriale di CMM assieme all'analisi multilivello descritta in questo capitolo hanno permesso da un lato di definire quale sia il contributo attuale di CMM al raggiungimento dei SDG e target dell'Agenda 2030, dall'altro di porre le basi per la definizione di un'Agenda Urbana Metropolitana che sia coerente con l'Agenda 2030 e soprattutto con le SNSvS e la SRSvS.

Dall'analisi dei piani strategici e settoriali di CMM sono stati individuati 36 target dell'Agenda 2030 (su 72 di competenza metropolitana) ai quali la CMM contribuisce con target, misure e progetti (Gruppo 1). Di questi 36 target inclusi nei piani di CMM, 33 sono inclusi anche nella SNSvS e 27 nella SRSvS. Altri 36 target dell'Agenda 2030 sono solo parzialmente (21 target, di cui 5 del Gruppo 2 e 16 del Gruppo 3) o completamente non considerati (15 target) dalla pianificazione strategica e settoriale di CMM (Gruppo 4). In particolare, i target non considerati dai piani di CMM (Gruppo 4) appartengono ai seguenti assi di sviluppo: SDG 1 "Sconfiggere la povertà", SDG 2 "Sconfiggere la fame", SDG 3 "Salute e benessere" e SDG 5 "Parità di genere". Dei 36 target dell'Agenda 2030 ai quali CMM potrebbe dare un maggiore contributo, 33 target sono considerati nella SNSvS, e 20 target nella SRSvS, e pertanto potrebbero essere inclusi nell'Agenda Urbana di CMM.

Infine, con l'obiettivo di allineare le strategie di sviluppo sostenibile tra i diversi livelli di governance, la CMM ha la possibilità di integrare le priorità ambientali ed economiche definite nei target della SNSvS e della SRSvS della propria pianificazione. Una governance multilivello rafforza non solo il coordinamento e la cooperazione tra il governo nazionale, la Regione Lombardia e la CMM, ma permette di raggiungere obiettivi condivisi ed attuare più efficacemente strategie e politiche a livello metropolitano, riducendo eventuali contraddizioni tra i diversi livelli di governance. Tale aspetto è ancora più rilevante in riferimento all'applicazione dell'Agenda 2030 che, per sua natura, rappresenta una sfida multilivello e multisettoriale.

Agenda 2030		SNSvS	SRSvS	CMM
SDG	Target	Obiettivi SNSvS	Obiettivi SRSvS	Target piani
1 NO POVERTY	1.2			
	1.3 & 1.4			
	1.5			
2 ZERO HUNGER	2.2			
	2.3			
	2.4			
3 GOOD HEALTH AND WELL-BEING	3.4			
	3.5			
	3.6			
	3.9			
4 QUALITY EDUCATION	4.1			
	4.4			
	4.5			
	4.6			
	4.7			
5 GENDER EQUALITY	4.a			
	5.1			
	5.2			
	5.4			
	5.5			
6 CLEAN WATER AND SANITATION	5.c			
	6.3			
	6.5			

Agenda 2030		SNSvS	SRSvS	CMM
SDG	Target	Obiettivi SNSvS	Obiettivi SRSvS	Target piani
7 AFFORDABLE AND CLEAN ENERGY	7.2			
	7.3			
8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH	8.1			
	8.2			
	8.3			
	8.4			
	8.5			
	8.6			
	8.9			
9 INDUSTRY, INNOVATION AND INFRASTRUCTURE	8.10			
	9.1			
	9.4			
	9.5			
10 REDUCED INEQUALITIES	9.c			
	10.1			
	10.2			
11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES	10.3			
	11.1			
	11.2			
	11.3			
	11.4			
	11.5			
	11.6			
11.7				
	11.b			

Agenda 2030		SNSvS	SRSvS	CMM
SDG	Target	Obiettivi SNSvS	Obiettivi SRSvS	Target piani
12 RESPONSIBLE CONSUMPTION AND PRODUCTION	12.1			
	12.2			
	12.3			
	12.4			
	12.5			
	12.6			
	12.7			
13 CLIMATE ACTION	12.8			
	13.1			
	13.2			
15 LIFE ON LAND	13.3			
	15.1			
16 PEACE, JUSTICE AND STRONG INSTITUTIONS	15.3			
	15.8			
	15.9			
17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS	16.1			
	16.5			
	16.6			
	16.7			
17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS	16.10			
	17.8			
	17.14			
	17.16			
	17.17			

Legenda	Descrizione
	target e azioni presenti
	target presente, misura o progetto assenti
	target assente, misura e/o progetto presente
	target e misura o progetti assenti

Tabella 5. SDG e target di competenza metropolitana inclusi nella SNSvS, nella SRSvS e nei piani di CMM

4. La relazione tra l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM e il PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è il frutto di un processo europeo volto a riparare i danni economici e sociali degli Stati membri causati dall'emergenza sanitaria. Il Piano prevede la distribuzione dei fondi stanziati per la ripresa, e chiama in causa tutti i paesi affinché redigano il proprio piano nazionale di ripresa e resilienza. Per questo motivo, il PNRR pone l'Italia di fronte a una grande sfida, non solo in termini di obiettivi da raggiungere e misure e progetti da mettere in atto per rilanciare la crescita economica del Paese e favorire la resilienza e la transizione verso lo sviluppo sostenibile, ma soprattutto in termini di risorse che il Piano ha stanziato.

Per il rilancio del Paese, il PNRR, approvato dalla Commissione europea il 22 giugno 2021, prevede tre assi strategici o principi trasversali condivisi a livello europeo: 1) transizione ecologica, 2) digitalizzazione ed innovazione, e 3) inclusione sociale. L'asse strategico relativo alla transizione ecologica è alla base del nuovo modello economico e sociale di sviluppo su scala globale, in linea con l'Agenda 2030. Per tale asse, il PNRR dedica circa il 40% delle risorse e prevede il rispetto del principio "Do No Significant Harm (DNSH)" ("non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali"⁴), per cui nessuna misura del Piano deve arrecare danno all'ambiente, e gli investimenti devono riguardare l'efficiamento energetico degli edifici residenziali, la mobilità sostenibile, l'energia rinnovabile e l'economia circolare. Il secondo asse strategico relativo alla digitalizzazione e all'innovazione prevede il miglioramento della competitività economica, della qualità del lavoro e di vita delle persone. Per questo asse sono state stanziato circa il 27% delle risorse sul totale stanziato dal Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRF) che prevede la realizzazione di progetti transfrontalieri multinazionali, lo sviluppo della banda ultra-larga fissa e delle reti 5G, e la digitalizzazione delle imprese e delle PA.

Infine, l'asse strategico dell'inclusione sociale mira al raggiungimento di una crescita inclusiva e della coesione sociale e territoriale, di pari passo con la transizione verde e digitale. Per quest'ultimo asse strategico è stato stanziato circa il 40% delle risorse, le iniziative devono garantire la partecipazione delle donne e gli interventi devono valorizzare e fornire benefici diretti e indiretti alle future generazioni (Italia domani, 2021). Il PNRR contiene un pacchetto coerente di riforme strutturali e investimenti per il periodo 2021-2026 articolato in sei Missioni (Figura 14) a loro volta suddivise in 16 Componenti.

Le risorse complessive destinate all'Italia ammontano a € 235,1 mld. Nell'ambito dell'iniziativa Next Generation EU (NGEU), l'Italia ha ricevuto risorse afferenti al Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRF) per un importo complessivo pari a € 191,5 miliardi da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del PNRR, di cui € 51,4 mld per progetti in essere e € 15,6 mld stanziati tramite il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC). Inoltre, è stato istituito un Fondo Nazionale Complementare per un importo complessivo pari a € 30,6 mld e il Fondo React EU con cui sono state assegnate risorse pari a € 13 mld (PNRR, 2021).

I € 191,5 mld stanziati dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF), di cui € 68,9 mld sono sovvenzioni e € 122,6 mld prestati, sono suddivisi per ciascuna Missione del PNRR così come presentati nella Figura 16.

Gli investimenti previsti nel PNRR sono accompagnati da un ampio sistema di riforme strutturali, sintetizzabili in 3 tipologie: 1) le riforme orizzontali, di natura trasversale al sistema economico e sociale dell'Italia come le riforme della PA e della Giustizia, 2) le riforme abilitanti, funzionali a garantire la piena attuazione del PNRR e

⁴ Art. 17 del Regolamento (UE) 2020/852.

a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali, e 3) le riforme settoriali definite all'interno delle diverse Missioni (Italia domani, 2021).

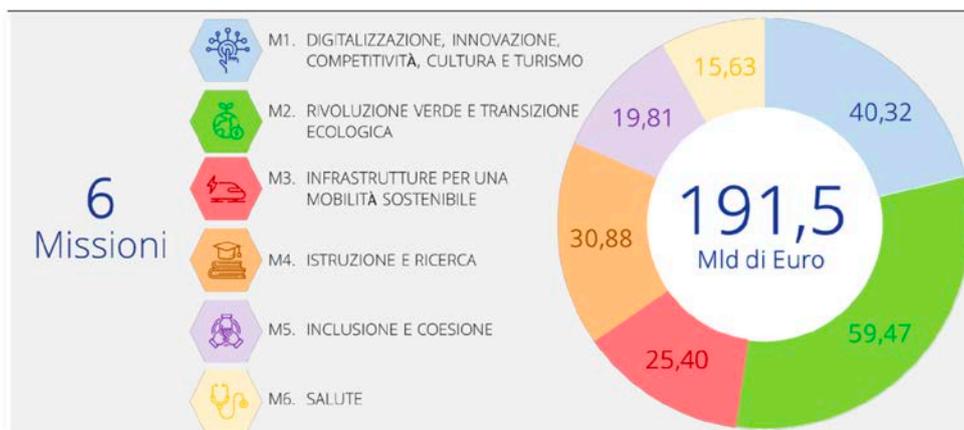


Figura 14. Allocazione delle risorse RRF alle 6 Missioni del PNRR

Il PNRR individua, inoltre, un totale di 527 traguardi e obiettivi. I traguardi rappresentano dei risultati qualitativi, mentre gli obiettivi dei risultati quantitativi concreti e oggettivamente verificabili nell'ambito dell'attuazione degli interventi. La Tabella 6 presenta la ripartizione degli obiettivi e dei traguardi per ciascuna Missione.

Missioni	Obiettivi (Milestone)	Traguardi (Target)
M1: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	88	132
M2: Rivoluzione verde e transizione ecologica	56	85
M3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile	17	15
M4: Istruzione e ricerca	20	32
M5: Inclusione e coesione	22	32
M6: Salute e resilienza	10	18
Totale complessivo	213	314

Tabella 6. Traguardi e obiettivi del PNRR

Il PNRR è quindi strutturato in 6 Missioni, articolato in 16 componenti, che si declinano in 63 riforme che a loro volta prevedono un totale di 134 investimenti. La panoramica complessiva del Piano è presentata nel grafico seguente.



Figura 15. Panoramica del PNRR

Uno dei punti cruciali del PNRR è il monitoraggio, il cui scopo principale è di verificare che i programmi e progetti vengano realizzati nei tempi e nelle modalità previste e che i risultati e gli obiettivi prefissati vengano raggiunti nel momento in cui il progetto è stato ideato e approvato per il finanziamento. Il monitoraggio fornisce informazioni per le altre fasi di gestione del progetto, quali il controllo e la valutazione. Inoltre, il monitoraggio deve informare i diversi stakeholder coinvolti nel progetto circa l'utilizzo delle risorse pubbliche in modo da poter intervenire nella gestione con correttivi appropriati qualora fosse necessario.

Le fasi che devono essere seguite durante il processo di monitoraggio sono: 1) raccolta periodica delle informazioni sull'attuazione e avanzamento del progetto, 2) definizione di un set di indicatori, associando ogni indicatore agli interventi e obiettivi del programma/progetto, 3) invio dei dati aggregati raccolti agli organismi nazionali competenti che partecipano al processo di gestione dei fondi pubblici, 4) rilevazione delle informazioni e immissione dei dati nei sistemi di monitoraggio, e 5) reportistica ed elaborazione dei dati rilevati

e utilizzati ai diversi livelli di governance. In particolare, la raccolta dei dati deve avvenire su base periodica e riportare informazioni riguardo i dati anagrafici delle operazioni e destinatari dei fondi, un cronoprogramma del progetto, l'utilizzo delle risorse finanziarie, la realizzazione delle procedure amministrative, l'avanzamento della spesa, l'implementazione delle attività, e il raggiungimento degli obiettivi definiti, compresi gli obiettivi e traguardi UE (Italia domani, 2021).

Infine, la peculiarità del PNRR sta nell'introduzione di modalità innovative nei rapporti finanziari tra l'UE e gli Stati membri, previste dal Dispositivo Europeo di Ripresa e Resilienza (RRF), come l'introduzione di una nuova tipologia di prestiti, diversi rispetto al MES, che attribuiscono ai piani nazionali una nuova valenza come contratti di performance e non programmi di spesa (Italia domani, 2021). Lo scopo è infatti quello di migliorare la capacità dei Paesi e degli Enti locali di dimostrare il raggiungimento degli obiettivi attraverso risultati tangibili e ritenuti sufficientemente rilevanti. Essendo i programmi finanziati con RRF programmi di performance e non di spesa, l'Italia si è quindi impegnata ex ante a realizzare i traguardi e obiettivi associati a riforme e investimenti entro le scadenze prefissate, tutte entro il mese di giugno 2026. Questa è di fatto la novità principale del PNRR, nonché quindi la principale sfida per l'Italia. La Commissione europea ha valutato la corrispondenza e la coerenza tra i finanziamenti richiesti e i target prefissati, e autorizza gli esborsi sulla base del soddisfacimento di insiemi di traguardi e obiettivi che riflettono i progressi compiuti, e non alla spesa erogata. L'Italia avrà la possibilità quindi di richiedere ed ottenere dalla Commissione europea i finanziamenti spettanti su base semestrale solo se avrà effettivamente conseguito i traguardi e gli obiettivi intermedi nei tempi prefissati. I tempi di realizzazione previsti sono infatti molto più stringenti di quelli usuali. In aggiunta ai traguardi e agli obiettivi intermedi definiti a livello europeo, sono stati definiti degli ulteriori traguardi intermedi più specifici a livello nazionale con l'obiettivo di monitorare l'avanzamento del Piano.

Al fine di garantire l'efficace attuazione del PNRR e il conseguimento di traguardi e obiettivi, la Legge n. 108/2021 ha definito un modello organizzativo articolato su due livelli di gestione (presidio e coordinamento, attuazione delle misure) per favorire le interlocuzioni con la Commissione europea in tutte le fasi di attuazione, controllo e rendicontazione che seguono il raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi (Italia domani, 2021).

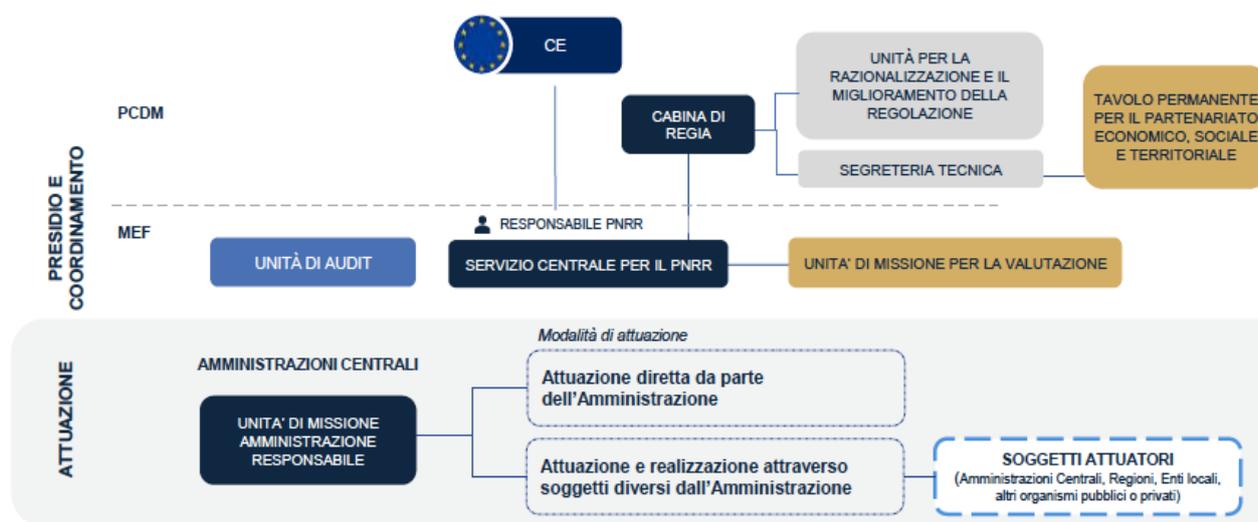


Figura 16. Modello organizzativo del PNRR

4.1 Il PNRR e gli Enti Locali

Per garantire l'efficace attuazione del PNRR e il conseguimento di traguardi e obiettivi su tutto il territorio nazionale, il PNRR affida un ruolo essenziale agli Enti locali che sono chiamati a presentare proposte e a realizzare delle opere pubbliche. In particolare, le implicazioni del PNRR per gli Enti locali riguardano

principalmente le richieste di finanziamento, le tempistiche di attuazione e i requisiti che condizionano la selezione degli interventi. Al momento della richiesta di finanziamento, oltre al costo del progetto, gli Enti locali devono indicare cosa e quanto prevedono di realizzare utilizzando la stessa metrica dei traguardi, mentre le tempistiche di attuazione sono dettate generalmente dagli obiettivi. Gli obiettivi e traguardi non si limitano a verificare e misurare la realizzazione della procedura e degli interventi da parte degli Enti locali, ma prevedono diversi requisiti che condizionano la selezione degli interventi, in base alle caratteristiche delle opere e dei beneficiari, della localizzazione degli interventi, ecc. (Italia domani, 2021). In particolare, il PNRR riserva un ruolo importanti agli Enti locali, definendo in che modo questi sono coinvolti nelle iniziative. Gli Enti locali possono essere prima di tutto i soggetti attuatori o beneficiari di specifiche progettualità di loro competenza. Assumendo la responsabilità della gestione dei singoli progetti, devono quindi rispettare i criteri e le modalità stabiliti nei provvedimenti di assegnazione delle risorse. Gli Enti locali accedono ai finanziamenti tramite bandi o avvisi, ricevono le risorse necessarie alla realizzazione dei progetti, e infine conducono il monitoraggio, la rendicontazione e il controllo per verificare il raggiungimento degli obiettivi e traguardi prefissati, il tutto rispettando il principio DNSH. In secondo luogo, gli Enti locali possono partecipare a iniziative finanziate dalle Amministrazioni centrali, come i Ministeri, che stanziando delle risorse per progetti specifici che avranno ricadute dirette e indirette anche sui territori, a cui gli Enti locali possono partecipare tramite bandi o avvisi. Tali progetti contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi nazionali, come ad esempio l'accesso alla nuova piattaforma PA digitale 2026⁵ che consentirà agli Enti locali di ricevere i finanziamenti del PNRR dedicati alla transizione digitale⁶, rendicontare l'avanzamento dei progetti e ricevere assistenza⁷. In particolare, l'investimento "Task Force digitalizzazione, monitoraggio e performance" prevede azioni di supporto tecnico a livello locale per la transizione digitale tramite interventi di capacity building. Infine, il PNRR prevede un numero di investimenti stanziati a livello locale, la cui responsabilità di realizzazione è demandata ai livelli superiori (Italia domani, 2021). Quest'ultimo tipo di coinvolgimento degli Enti locali previsto nel PNRR include la realizzazione di misure e/o progetti facenti già parte della pianificazione strategica nazionale e/o regionale. Complessivamente, agli Enti locali sono destinati € 66.400 mld⁸, ripartiti come illustrato nel grafico seguente. Il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF) mette a disposizione € 48.700 mld, il Fondo Complementare (FC) stanziava € 5,600 mld e il Fondo REACT EU altri € 12,100 mld.

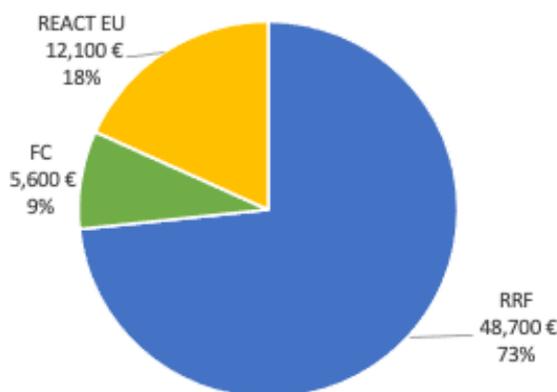


Figura 17. Risorse totali del PNRR destinate agli Enti locali

Le risorse complessive del PNRR destinate agli Enti locali sono distribuite per ciascuna Missione come illustrato nella Figura 18. La Missione per cui sono stanziati la maggior parte delle risorse è la M2 (€ 19,690 mld, 29%),

⁵ <https://padigitale2026.gov.it/>

⁶ La M1C1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nelle PA ha l'obiettivo di avvicinare le PA ai cittadini e alle imprese, attraverso la migrazione al cloud delle amministrazioni, per accelerare l'interoperabilità, snellire le procedure e garantire la cybersicurezza, il tutto rafforzando le competenze digitali del personale delle PA.

⁷ <https://innovazione.gov.it/agenda/il-pnrr-e-i-comuni-dell-area-metropolitana-di-milano/>

⁸ <https://www.openpolis.it/limpatto-del-pnrr-sui-territori/>

seguita dalla M5 (€ 18,470 mld, 28%), M6 (€ 15,100 mld, 23%), M4 (€ 9,760 mld, 15%), M1 (€ 3,110 mld, 5%) fino alla M3 (€ 0,270 mld, 0%) (Italia domani, 2021).

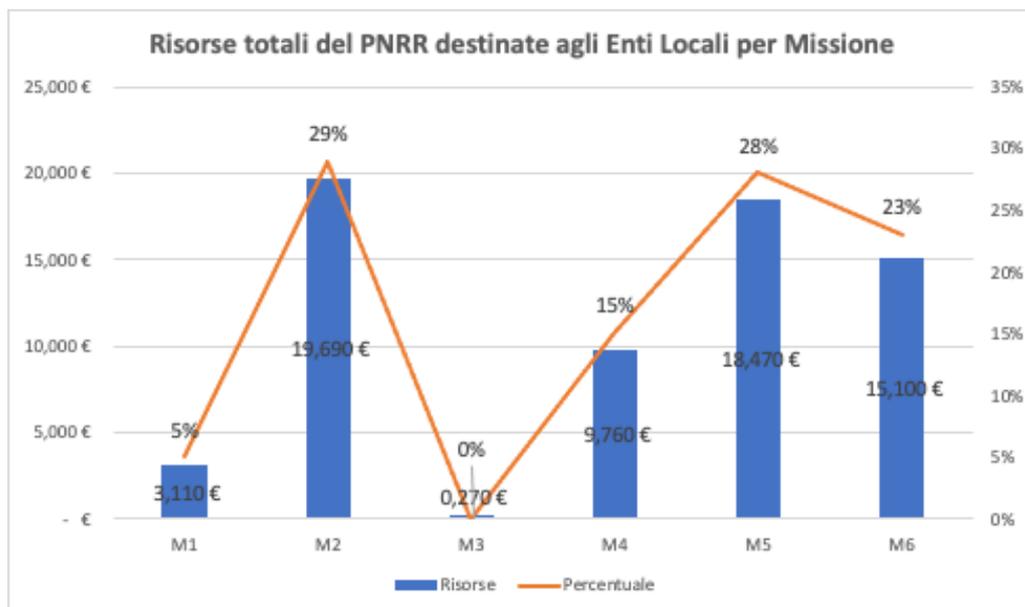


Figura 18. Stima delle risorse destinate agli Enti Locali per ciascuna delle 6 missioni del PNRR. Fonte: Italia domani, 2021

La Tabella 7 riassume le risorse stanziare per gli Enti Locali, distribuite per le Missioni e le componenti su cui gli Enti locali hanno competenza. In particolare, le componenti rilevanti per gli Enti Locali sono 8, appartenenti a 4 Missioni differenti (Openpolis, 2022)⁹:

Missioni	Componenti	Titolo componente
M1	M1C3	Turismo e cultura 4.0
M2	M2C1	Agricoltura sostenibile ed economia circolare
	M2C2	Transizione energetica e mobilità sostenibile
	M2C3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
	M2C4	Tutela del territorio e della risorsa idrica
M4	M4C1	Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione dagli asili nido alle Università
M5	M5C2	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore
	M5C3	Interventi speciali per la coesione territoriale

Tabella 7. Componenti e Missioni del PNRR rilevanti per gli Enti locali

Il grafico seguente illustra la distribuzione degli investimenti stanziati dal RRF destinati agli Enti Locali, per Missione e componente del PNRR (Italia domani, 2021).

Per quanto riguarda la rigenerazione urbana, il PNRR ha stanziato per il periodo 2021-2026 circa € 3,3 mld riservati agli Enti locali. Openpolis (2022) riporta l'assegnazione di tali risorse per ciascun Comune¹⁰. Il 53% delle risorse (€ 1,8 mld) dedicato alla rigenerazione urbana è stanziato per il Mezzogiorno con lo scopo di ridurre i divari territoriali e conseguire la coesione del Paese. Alla Regione Lombardia sono destinati € 174,30 milioni¹¹. Tali risorse rientrano nell'ambito della misura M5C2I2.1 - Rigenerazione urbana, volta a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del

⁹ Idem

¹⁰ Idem

¹¹ Allegato 3 del Decreto-fl-30-12-2021

tessuto sociale ed ambientale¹². Per la M5C2.2 Rigenerazione urbana e Housing sociale sono stati stanziati complessivamente € 9 miliardi, così articolati (ASviS, 2021; PNRR, 2021):

- Investimento 2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale (€ 3,4 mld)
- Investimento 2.2: Piani Urbani Integrati (€ 2.9 mld)
 - Investimento 2.2.a: Piani Urbani Integrati – Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura
 - Investimento 2.2.b: Piani Urbani Integrati – Fondo di fondi della BEI
- Investimento 2.3: Programma innovativo della qualità dell’abitare € 2,8 mld

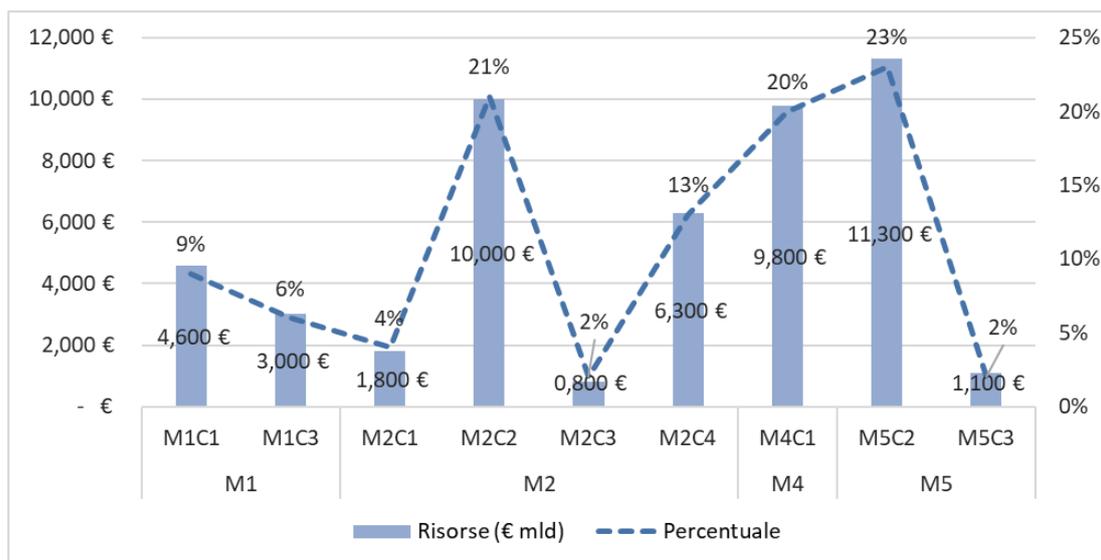


Figura 19. Risorse destinate agli Enti Locali per Componente del PNRR (solo RRF)

In particolare, alle Città metropolitane sono state assegnate ingenti risorse affinché queste possano favorire una migliore inclusione sociale, ridurre l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, promuovere la rigenerazione urbana attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche, nonché sostenere progetti legati alle smart cities, in particolare quelli relativi ai trasporti ed al consumo energetico. L'ammontare complessivo è pari a € 2.493,79 milioni per il periodo 2022-2026¹³.

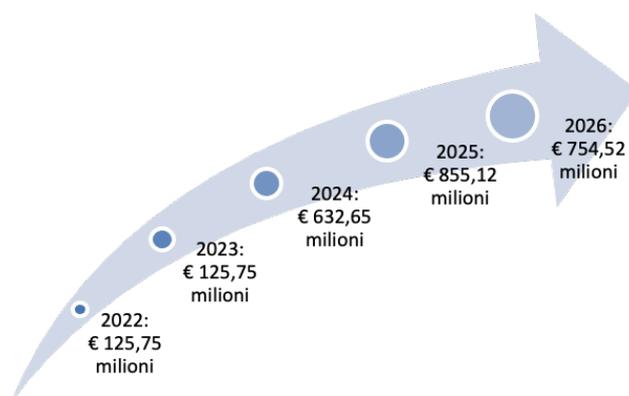


Figura 20. Distribuzione delle risorse del PNRR per le Città metropolitane nel periodo 2022-2026

¹²

¹³ <https://www.ambientesicurezzaweb.it/pnrr-per-le-citta-metropolitane-reso-noto-il-modello-per-i-finanziamenti/>

Poiché uno dei punti cruciali del PNRR è il monitoraggio, anche agli Enti locali è richiesto di fornire i dati necessari sull'implementazione dei progetti e seguire tutte le fasi del processo di monitoraggio sopra descritte, per poter verificare l'effettiva e corretta realizzazione dei programmi e progetti definiti e il raggiungimento degli obiettivi prefissati (Italia domani, 2021).

Infine, le procedure finanziarie del PNRR sono volte ad agevolare l'utilizzo delle risorse da parte dei soggetti titolari delle iniziative ai diversi livelli, tramite il rilascio di pagamenti intermedi basati sullo stato di avanzamento della spesa. Inoltre, le risorse stanziare possono essere utilizzate per finanziare l'attivazione di strumenti di supporto tecnico-operativo, finalizzati all'implementazione delle progettualità incluse nel Piano (Italia domani, 2021). I fondi di progettazione, rivolti ai Comuni delle Regioni del Mezzogiorno, mirano a rilanciare e accelerare il processo di progettazione. P.I.C.C.O.L.I. si rivolge ai Comuni di piccola dimensione per rafforzare le capacità organizzative delle PA in merito alla programmazione e gestione dell'amministrazione del territorio e dello sviluppo locale, e favorire l'innovazione e la trasformazione digitale. Infine, la Task Force Edilizia Scolastica (TFES) affianca gli Enti Locali nello sviluppo e la coesione economica, fornendo un supporto operativo per la realizzazione di interventi di riqualificazione del patrimonio di edilizia scolastica.

4.2 Il PNRR e la Città metropolitana di Milano

Le risorse stanziare dal PNRR di cui disporrà la CMM confluiscono dalla Missione 5 – Inclusione e Coesione, in particolare dalla componente M5C2 – Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore. Gli obiettivi generali definiti per questa componente (PNRR, 2021) sono:

- Rafforzare il ruolo dei servizi sociali territoriali come strumento di resilienza, mirando alla definizione di modelli personalizzati per la cura delle famiglie, delle persone di minore età, degli adolescenti e degli anziani, così come delle persone con disabilità;
- Migliorare il sistema di protezione e le azioni di inclusione a favore di persone in condizioni di estrema emarginazione (es. persone senza dimora) e di deprivazione abitativa attraverso una più ampia offerta di strutture e servizi anche temporanei;
- Integrare politiche e investimenti nazionali per garantire un approccio multiplo che riguardi sia la disponibilità di case pubbliche e private più accessibili, sia la rigenerazione urbana e territoriale;
- Riconoscere il ruolo dello sport nell'inclusione e integrazione sociale come strumento di contrasto alla marginalizzazione di soggetti e comunità locali.

Questa componente mira a valorizzare la dimensione sociale delle politiche urbanistiche, abitative, dei servizi per l'infanzia, per gli anziani, per i soggetti più vulnerabili, così come quelle della formazione, del lavoro, del sostegno alle famiglie, della sicurezza, della multiculturalità, dell'equità tra i generi. In particolare, questa componente ha lo scopo di individuare e ridurre le situazioni di fragilità sociale ed economica¹⁴, attraverso progetti di rigenerazione urbana che favoriscono l'inclusione sociale e riducono varie forme di vulnerabilità, aggravate dall'emergenza della pandemia di Covid-19 (OECD-CoR, 2021). La tabella 8 illustra i traguardi, gli obiettivi, e gli indicatori relativi alla M5C2.2 Rigenerazione urbana e Housing sociale (ASviS, 2021; PNRR, 2021).

Ai fini della definizione dell'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM, è quindi opportuno attuare un'analisi di coerenza tra gli SDG e target dell'Agenda 2030 e le Missioni e componenti del PNRR. Gli SDG e target dell'Agenda 2030 sono stati quindi associati alle diverse Missioni e componenti del PNRR, e sono state definite quali componenti possono contribuire ai diversi target dell'Agenda 2030 di competenza di CMM. Il

¹⁴ https://www.cittametropolitana.mi.it/welfare_metropolitano/progetti/PNRR-Piani-Integrati/

grafico seguente (Figura 21) illustra il numero di SDG e target dell'Agenda 2030 a cui ogni Missione e componente del PNRR contribuiscono.

M5C2.2	Traguardo/ Obiettivo	Indicatori qualitativi	Indicatori obiettivo		Calendario		Descrizione di ciascun traguardo e obiettivo
			Unità di misura	Valore ob.	Trimestre	Anno	
Investimento 2.1	Traguardo	Notifica di tutti gli appalti pubblici relativi a investimenti nella rigenerazione urbana	N/A	N/A	T1	2022	Notifica di tutti gli appalti pubblici aggiudicati. Almeno 300 comuni (non ammessi capoluoghi e città metropolitane)
	Obiettivo		Numero	300	T2	2026	Almeno 300 progetti completati, riguardanti almeno un milione di metri quadrati
Investimento 2.2	Traguardo	Entrata in vigore del piano di investimenti per progetti di rigenerazione urbana nelle aree metropolitane	N/A	N/A	T4	2022	Progetti di: manutenzione per il riutilizzo e la rifunzionalizzazione delle aree pubbliche; miglioramento della qualità urbana; miglioramento della qualità ambientale
	Obiettivo		Numero	14	T2	2026	Tutte le 14 città metropolitane hanno completato interventi di pianificazione integrata. Progetti interessano un'area di almeno 3 milioni di metri quadrati.
Investimento 2.3	Traguardo	Firma delle convenzioni per riqualificazione e l'incremento di edilizia sociale - regioni e province autonome (compresi comuni e/o città metropolitane)	N/A	N/A	T1	2022	Firma delle convenzioni per la riqualificazione e l'incremento dell'edilizia sociale da parte di almeno 15 regioni e province autonome
	Obiettivo		Numero	10.000	T1	2026	Sostegno a 10.000 unità abitative (in termini sia di costruzione che di riqualificazione). Progetti coinvolgono almeno 800.000 metri quadrati di spazi pubblici.

Tabella 8. Traguardi, obiettivi e indicatori relativi alla M5C2.2 Rigenerazione urbana e Housing sociale

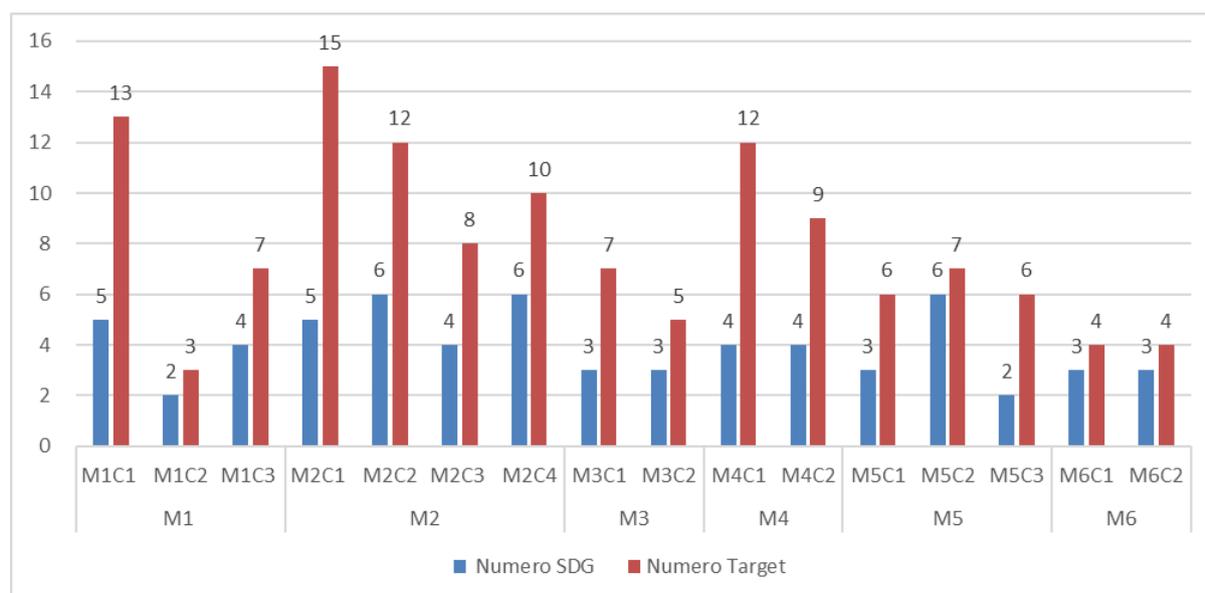


Figura 21. Numero di SDG e target dell'Agenda 2030 a cui ciascuna componente del PNRR contribuisce

È stata svolta un'analisi della relazione tra gli SDG e target dell'Agenda 2030, il numero di azioni individuate dai piani di CMM e le Missioni e componenti del PNRR contribuisce. Per ciascun target dell'Agenda 2030 è stato identificato il numero di azioni in atto o in procinto di attivazione di CMM e le diverse Missioni e componenti del PNRR che contribuiscono al raggiungimento degli SDG e target dell'Agenda 2030 e soprattutto all'attuazione delle azioni di CMM identificate.

L'analisi della relazione tra l'Agenda 2030, le azioni di CMM e il PNRR è funzionale a mettere a sistema le risorse assegnate attraverso il PNRR e ottimizzarne l'utilizzo in funzione del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 che verranno incisi nella strategia di sviluppo sostenibile di CMM. Nel dettaglio, la Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1C1, M1C2 e M1C3) del PNRR contribuisce al raggiungimento degli SDG 8, 10, 11, 12, 13, 15 e 16; la Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2C1, M2C2, M2C3 e M2C4) agli SDG 2, 3, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13 e 15; la Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3C1 e M3C2) agli SDG 8, 9 e 11; la Missione 4 – Istruzione e ricerca (M4C1 e M4C2) agli

SDG 4, 8, 9, 11 e 12; la Missione 5 – Inclusione e Coesione (M5C1, M5C2 e M5C3) agli SDG 1, 3, 4, 5, 8, 10, 11, 13 e 16; e la Missione 6 – Salute (M6C1 e M6C2) agli SDG 3, 8, 9, 11 e 16 (Tabella 9).

		PNRR						
		M1	M2	M3	M4	M5	M6	
Agenda 2030	SDG 1							1
	SDG 2							1
	SDG 3							3
	SDG 4							2
	SDG 5							1
	SDG 6							1
	SDG 7							1
	SDG 8							6
	SDG 9							4
	SDG 10							2
	SDG 11							6
	SDG 12							3
	SDG 13							3
	SDG 14							0
	SDG 15							2
	SDG 16							3
	SDG 17							0
Tot SDG		7	10	3	5	9	5	

Tabella 9. SDG dell'Agenda 2030 a cui le Missioni del PNRR contribuiscono

La Tabella 10 mette quindi in evidenza quali Missioni e componenti del PNRR possono contribuire al raggiungimento dei target dell'Agenda 2030 e delle azioni di CMM, che saranno finanziate con le risorse stanziare dal PNRR. Per concludere, l'associazione tra i target dell'Agenda 2030 e le componenti del PNRR è funzionale alla definizione di un'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile perché permette di individuare la coerenza tra i diversi piani e strategie e soprattutto può essere di supporto per gli Enti locali, in questo caso per la CMM, a definire i target dell'Agenda 2030 da includere nella propria Agenda Urbana e identificare le risorse derivanti dal PNRR.

SDG	Target	Tot azioni CMM	PNRR															
			M1			M2				M3		M4		M5			M6	
			M1C1	M1C2	M1C3	M2C1	M2C2	M2C3	M2C4	M3C1	M3C2	M4C1	M4C2	M5C1	M5C2	M5C3	M6C1	M6C2
Goal 1: Sconfiggere la povertà	1.2	0																
	1.4	3																
	1.5	0																
Goal 2: Sconfiggere la fame	2.2	0																
	2.3	0																
	2.4	2																
Goal 3: Salute e benessere	3.4	2																
	3.5	0																
	3.6	1																
	3.9	0																
Goal 4: Istruzione di qualità per tutti	4.1	5																
	4.4	8																
	4.5	1																
	4.6	0																
	4.7	3																
	4.a	1																
Goal 5: Parità di genere	5.1	0																
	5.2	0																
	5.4	1																
	5.5	1																
	5.c	0																
Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	6.3	8																
	6.5	3																
Goal 7: Energia pulita e accessibile	7.2	1																
	7.3	10																
Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica	8.1	0																
	8.2	6																
	8.3	5																
	8.4	1																
	8.5	5																
	8.6	2																
	8.9	3																
	8.10	0																
	9.1	23																
	9.4	3																
Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture	9.5	1																
	9.c	1																
Goal 10: Ridurre le disuguaglianze	10.1	0																
	10.2	7																
	10.3	4																
Goal 11: Città e comunità sostenibili	11.1	11																
	11.2	101																
	11.3	8																
	11.4	7																
	11.5	3																
	11.6	2																
	11.7	1																
	11.b	0																
Goal 12: Consumo e produzione responsabili	12.1	0																
	12.2	8																
	12.3	2																
	12.4	0																
	12.5	6																
	12.6	1																
	12.7	1																
	12.8	2																
Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico	13.1	7																
	13.2	4																
	13.3	7																
Goal 15: vita sulla Terra	15.1	16																
	15.3	13																
	15.8	0																
	15.9	1																
Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide	16.1	0																
	16.5	8																
	16.6	9																
	16.7	5																
	16.10	1																
Goal 17: Partnership per gli obiettivi	17.8	0																
	17.14	1																
	17.16	2																
	17.17	19																
Target dell'Agenda 2030 ricoperti per componente del PNRR			13	3	7	15	12	8	10	7	5	12	9	6	7	6	4	4

Tabella 10. Relazione tra gli SDG e target dell'Agenda 2030 e le Missioni e componenti del PNRR

5. Verso la definizione dell'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Milano

Nell'ambito del progetto per la definizione dell'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile della CMM, il presente Report si pone l'obiettivo di definire le linee guida per l'Agenda Urbana che tengano in considerazione i diversi stakeholder territoriali, capitalizzi le misure e i progetti esistenti, e sia coerente con le strategie di sviluppo sostenibile definite ai livelli superiori di governance.

A tale scopo sono stati presi in considerazione gli aspetti di governance multilivello e di policy coherence per il raggiungimento degli SDG (Figura 22). In particolare, sono state analizzate le strategie per lo sviluppo sostenibile sviluppati a scala internazionale, nazionale e regionale. Ciò permette di identificare un set di obiettivi e target coerenti con i livelli di governance superiore e quindi di ottimizzare la definizione di misure e politiche per il raggiungimento degli SDG. Attraverso l'analisi delle strategie ai diversi livelli di governance, delle competenze amministrative di CMM, la coerenza dei piani metropolitani con le strategie dei livelli sovraordinati, è stato possibile identificare gli SDG e target dell'Agenda 2030 ai quali CMM contribuisce attualmente e che potrebbe rafforzare, includendoli nella propria Agenda Urbana. Inoltre, sono stati coinvolti gli stakeholder locali (interni ed esterni a CMM) per l'identificazione degli obiettivi e target per l'Agenda Urbana. Sono state indette diverse fasi di consultazione, sottoponendo i funzionari di CMM il set di obiettivi e target preliminare dell'Agenda 2030 identificato, chiedendo loro di valutare la rilevanza di questi per la futura Agenda Urbana di CMM. La consultazione ha quindi fornito un riscontro circa la rilevanza degli obiettivi e target proposti e alcune raccomandazioni per integrare alcuni aspetti fondamentali per l'applicazione dell'Agenda 2030 e dei 17 SDG a scala locale. Agli stakeholder esterni invece è stato sottoposto un questionario riguardante gli obiettivi, target e azioni inclusi e/o da includere nell'Agenda Urbana di CMM, il sistema di governance multilivello da adottare e il loro coinvolgimento, e infine le possibili barriere che si potrebbero riscontrare nell'attuazione dell'Agenda.

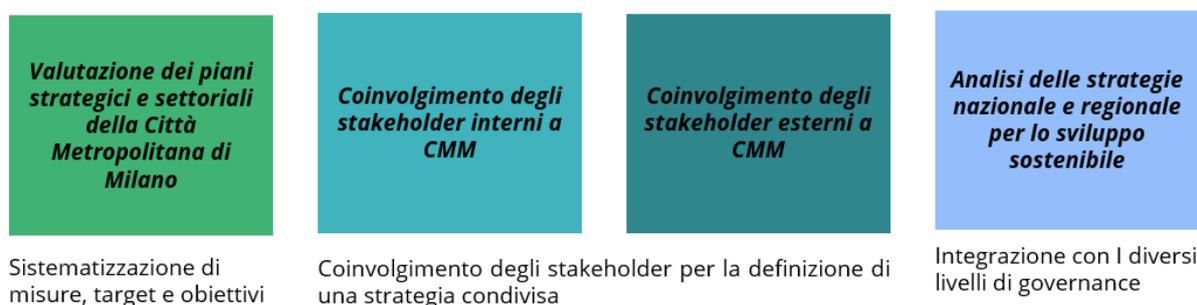


Figura 22. Definizione dell'attuale contributo della CMM all'Agenda 2030 e alle altre strategie per lo sviluppo sostenibile

5.1 Linee guida per l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM

Le linee guida per l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM sono state definite considerando quattro aspetti che sono fondamentali per definire un'Agenda Urbana che sia in grado di rispondere alle esigenze del territorio e che allo stesso tempo si integri con la pianificazione vigente e contribuisca agli SDG definiti dall'Agenda 2030. In particolare, le linee guida sono state definite tenendo in considerazione (Figura 23): 1) policy coherence (orizzontale e verticale), 2) processo multi-stakeholder (includendo sia stakeholder privati che pubblici), 3) definizione di SDG, target e indicatori (scalati a livello locale), e 4) identificazione delle risorse umane e strumentali per l'attuazione delle diverse fasi dell'Agenda.

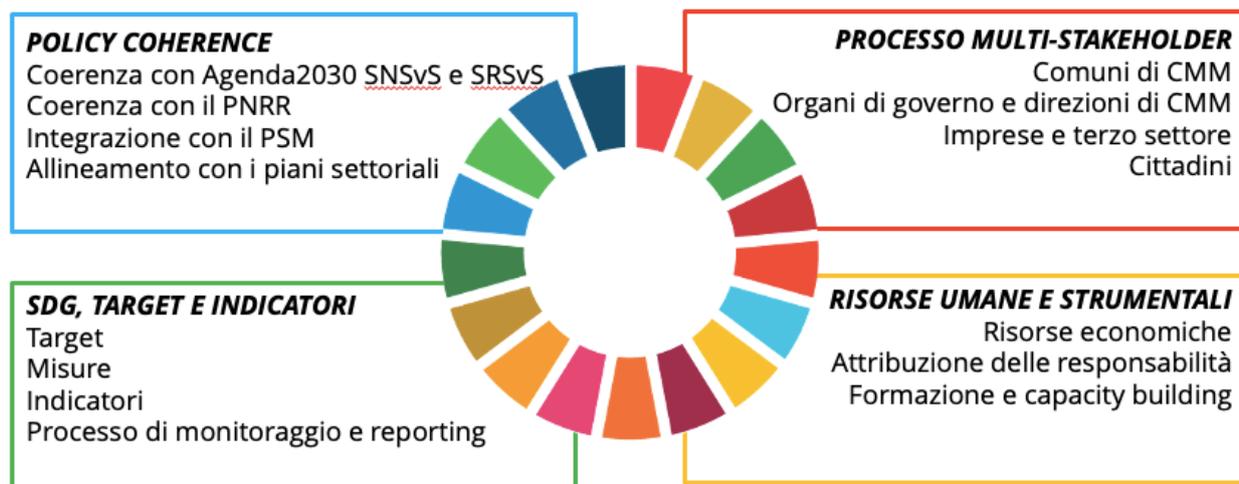


Figura 23. Linee guida per l'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile di Città metropolitana di Milano

Sulla base di questi elementi sono state identificate le linee guida che CMM potrà seguire per la territorializzazione degli SDG e per definire la propria agenda per lo sviluppo sostenibile. Le linee guida per la definizione dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile di Città metropolitana di Milano includono: 1) Definizione dei goal e dei target prioritari e adattamento dei target alla scala di CMM, 2) Identificazione degli indicatori core e specifici, 3) Policy coherence orizzontale, 4) Policy coherence verticale, 5) Monitoraggio e reporting, 6) Coinvolgimento degli stakeholder.

Le linee guida sono di seguito descritte e includono anche alcune indicazioni emerse dall'analisi dei piani metropolitani vigenti, dalle fasi di consultazione con gli stakeholder interni ed esterni, e dall'analisi multilivello delle strategie per lo sviluppo sostenibile ai diversi livelli di governance (internazionale, nazionale, regionale e metropolitano). Infine, vengono analizzate le risorse del PNRR che contribuiscono all'implementazione delle misure e progetti da includere nell'Agenda Urbana di CMM.

1) Definizione dei goal e dei target prioritari e adattamento alla scala della CMM

La definizione dei e dei target per l'Agenda per lo sviluppo sostenibile di CMM implica: i) l'analisi dei piani vigenti per identificare e sistematizzare obiettivi e misure che possono contribuire agli SGD (vedi Report 1 - "Analisi piani e progetti CMM e Agenda 2030"); ii) l'identificazione dei target prioritari per CMM e il loro scaling down attraverso la definizione di valori-obiettivo che CMM si prefigge di raggiungere entro il 2030; e iii) la definizione di misure atte al raggiungimento dei target e valori-obiettivo.

I risultati emersi nel processo di analisi della pianificazione metropolitana vigente, delle strategie dei livelli superiori di governance e durante le fasi di consultazione degli stakeholder interni ed esterni consentono di individuare gli SDG ritenuti più rilevanti dalla CMM da includere nell'Agenda di CMM. Le priorità strategiche emerse sono:

- la gestione sostenibile delle risorse idriche - SDG 6
- la transizione energetica - SDG 7
- lo sviluppo di infrastrutture resilienti - SDG 9
- le politiche abitative e la mobilità sostenibile - SDG 11
- il consumo e la produzione sostenibile e l'economia circolare - SDG 12
- l'adattamento e la mitigazione al cambiamento climatico - SDG 13
- la riduzione del consumo di suolo - SDG 15
- la digitalizzazione e l'innovazione del settore pubblico - SDG 16



Contestualmente alla definizione degli obiettivi e target ai quali la CMM contribuisce e quelli ritenuti più rilevanti dagli stakeholder interni ed esterni, è emersa inoltre la necessità di includere alcuni principi che sono trasversali a queste priorità strategiche e che potranno essere integrati nell'Agenda: questi riguardano gli SDG 4, 5, 10 e 17. Allo stesso tempo, dall'analisi svolta sono emersi gli SDG e target dell'Agenda 2030 che dovrebbero essere rafforzati perché non inclusi nella pianificazione vigente, ritenuti rilevanti dagli stakeholder interni e ai quali gli stakeholder esterni possono contribuire. In particolare, i target riguardano maggiormente gli SDG 1, 4, 7, 8 e 12, ma anche gli SDG 3, 5, 10, 11, 13, 16 e 17 (Tabella 11).

Target	Descrizione target
1.4	Assicurare a tutti accesso alle risorse e ai servizi di base
1.5	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
3.6	Ridurre il numero di decessi e lesioni da incidenti stradali
3.9	Ridurre il rischio di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento
4.4	Aumentare il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie per l'occupazione
4.7	Promuovere l'educazione per lo sviluppo sostenibile
5.5	Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership
7.2	Aumentare la quota di energie rinnovabili nel mix energetico
8.2	Aumentare la produttività del sistema economico
8.3	Promuovere politiche orientate allo sviluppo delle attività produttive
8.9	Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
10.2	Promuovere l'inclusione sociale, economica e politica
10.3	Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato
11.1	Ridurre il disagio abitativo
11.b	Ridurre la vulnerabilità urbana ai rischi naturali
12.5	Ridurre la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
12.6	Promuovere la responsabilità sociale ambientale nelle imprese
12.7	Promuovere il GPP (Green Public Procurement)
12.8	Favorire la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile
13.3	Migliorare l'istruzione riguardo al cambiamento climatico
16.5	Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
17.8	Migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Tabella 11. Ulteriori target che CMM dovrebbe includere nella propria Agenda Urbana

Sulla base di questi risultati sarà possibile definire i target dell'Agenda di CMM. I target dovranno rispondere ai tre criteri più volte citati: competenza amministrativa, coerenza con i livelli superiori di governance e rilevanza a livello locale. La definizione di un set di obiettivi e target rilevanti rende più semplice il confronto del progresso verso gli SDG tra i diversi Comuni di CMM e con altre città e favorisce la responsabilità delle amministrazioni e delle politiche che vengono adottate (Miola e Schiltz, 2019), soprattutto se vengono definiti target con diversi orizzonti temporali, a breve, medio e lungo termine.

Sulla base delle priorità strategiche e degli obiettivi e target ad essi associati sarà quindi possibile identificare dei valori-obiettivo¹⁵ relativi ai diversi target e SDG dell'Agenda 2030. Disporre di valori obiettivo facilita la misurazione del raggiungimento effettivo degli SDG nel 2030. I valori obiettivo devono essere definiti in base alle esigenze del territorio e agli assi di sviluppo strategico identificati dalla CMM. Infine, i valori obiettivo devono essere place-based e time-based.

Successivamente, sulla base dei target selezionati come prioritari, sarà necessario definire le misure funzionali al raggiungimento degli obiettivi e target identificati. Le misure rappresentano infatti la realizzazione concreta degli assi strategici che l'ente ha individuato per poter conseguire la transizione verso lo sviluppo sostenibile. Inoltre, le misure possono contribuire al raggiungimento di più target simultaneamente. A questo proposito i risultati dell'analisi contenuti nel Report 1 - "Analisi piani e progetti CMM e Agenda 2030" costituiscono una base di partenza per il rafforzamento delle misure/progetti/buone pratiche già attivi sul territorio di CMM e per la definizione di nuove misure qualora sia necessario. La best practice presentata di seguito illustra un esempio di strategia di sviluppo sostenibile della Città di Mannheim, in cui gli SDG sono stati funzionali alla definizione di una narrativa di sostenibilità a scala urbana e alla promozione della responsabilità politica del governo locale.

BEST PRACTICE - La strategia di sviluppo sostenibile della Città di Mannheim, Germania

Gli SDG come chiave narrativa di sostenibilità locale che promuove la responsabilità dei governi locali

Il "Mannheim 2030" Mission Statement della Città di Mannheim (Germania) è stato adottato nel 2019 ed è strutturato attorno a 7 obiettivi strategici, in linea con gli SDG dell'Agenda 2030. I 7 obiettivi strategici sono declinati in 126 target e contribuiscono al raggiungimento di tutti i 17 SDG dell'Agenda 2030. Per raggiungere questi 126 target di impatto, è prevista l'implementazione di 322 misure. Gli indicatori definiti sono 412 e sono suddivisi in: i) indicatori per le municipalità tedesche, declinati per SDG, ii) indicatori per il Mission Statement di Mannheim 2030, articolati per i 7 obiettivi strategici. Per definire il set di indicatori, la Città di Mannheim ha tenuto conto degli indicatori già esistenti a livello locale – topic-specific indicators, quali indicatori di performance (breve-medio termine) e indicatori di impatto (più a lungo termine), utilizzati dai diversi dipartimenti dell'amministrazione locale. Questi sono stati messi a confronto con gli indicatori globali UN SDG-IAEG, quelli nazionali e regionali. Per ciascun indicatore dell'Agenda Urbana, viene riportata la descrizione dell'indicatore, lo stato di raggiungimento del target, e il SDG di riferimento. La Città di Mannheim ha inoltre definito dei criteri per la selezione degli indicatori¹⁶: 1) rilevanza e facilità di comprensione, 2) aggiornamento e tempestività, 3) chiarezza e accessibilità, 4) accuratezza e affidabilità, 5) capacità di valutare le tendenze di sviluppo, 6) comparabilità nel tempo, 7) comparabilità con altre città, 8) regolarità, 9) disponibilità futura dell'indicatore, 10) metodologia solida e procedura statistica adeguata, 11) qualità, e 12) metadati/schede informative.

¹⁵ Valore obiettivo è un limite fissato al fine di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana o per l'ambiente nel suo complesso, da conseguire, ove possibile, entro una data prestabilita (ARPA Lombardia).

<https://www.arpalombardia.it/Pages/Aria/Inquinanti/Inquinanti-in-sintesi/Valori-limite-e-valori-obiettivo.aspx?firstlevel=Inquinanti#:~:text=Valore%20obiettivo%3A%20limite%20fissato%20al,possibile%2C%20entro%20una%20data%20prestabilita>

¹⁶ www.mannheim.de/sites/default/files/2020-05/2020_01_29_Indicators.pdf

La strategia locale della Città di Mannheim è esemplare nel suo intero processo di pianificazione e gestione. Il processo di partecipazione per creare la visione "Mannheim 2030" è infatti durato quasi due anni. Per coinvolgere il maggior numero di stakeholder e cittadini, sono stati organizzati sondaggi, workshop interattivi di una giornata su argomenti ad hoc come l'uguaglianza di genere, e infine scambi con esperti sugli indicatori di gestione dell'impatto sostenibile. La comunicazione e l'inquadratura dell'argomento sono stati fondamentali per aumentare la consapevolezza e ottenere il consenso dei cittadini, creando una narrativa che parlasse prima di tutto ai cittadini e che li facesse sentire partecipi. Un ulteriore fattore centrale del successo della strategia di Mannheim è stata l'integrazione degli SDG nel piano di bilancio comunale. La visione è stata collegata alle singole misure per il raggiungimento degli obiettivi e ai relativi costi associati. Ciò ha contribuito ad aumentare la responsabilità dell'Ente Locale, soprattutto agli occhi dei cittadini. Nell'analisi delle spese e della rendicontazione, la Strategia di Mannheim riporta infatti quanto viene speso su temi prioritari come l'ambiente o la scuola. Ogni anno i risultati vengono rivisti e possono essere facilmente inseriti nei report nazionali e globali.

In questo modo, gli SDG sono diventati un quadro e una narrazione che hanno favorito più facilmente la partecipazione di molti residenti di Mannheim per sviluppare la visione della città per il 2030. La visione olistica e l'approccio integrato, combinati con una politica basata sull'evidenza, hanno consentito di avvicinare gli obiettivi per Mannheim e gli SDG ai cittadini.

2) Identificazione degli indicatori core e specifici

Per misurare il progresso della CMM verso gli SDG, è necessario definire un adeguato set di indicatori idonei alle misurazioni, partendo dall'analisi e dalla sistematizzazione degli indicatori già esistenti, se rilevanti per il monitoraggio delle performance dell'ente in relazione agli obiettivi fissati afferenti agli SDG (Miola e Schiltz, 2019; Ciambra 2021; Siragusa et al., 2021). Per ogni indicatore dovranno possibilmente essere dettagliati i seguenti metadati: i) la fonte dell'indicatore – specificando se l'indicatore è stato proposto da CMM e/o se fa parte di altri set di indicatori in altri piani/strategie locali – o se proviene da altre istituzioni, ii) la fonte dei dati, iii) il valore e anno di riferimento per l'indicatore – tenendo conto della baseline scelta, iv) il valore obiettivo che si vuole raggiungere al 2030, e infine v) il livello di disaggregazione - per unità territoriali o per caratteristiche della popolazione, come genere, età o reddito.

Inoltre, è opportuno che la CMM selezioni gli indicatori di monitoraggio sulla base di criteri specifici che tengano in considerazione aspetti quali: 1) l'adeguatezza degli indicatori in termini di congruenza con gli obiettivi locali, 2) la significatività degli indicatori rispetto alle competenze di CMM, e 3) la popolabilità degli indicatori e quindi la reperibilità dei dati (UNECE, 2017). Gli indicatori di CMM dovranno essere coerenti con quelli definiti ai livelli superiori di governance (coerenza verticale), e con quelli già esistenti a livello locale (coerenza orizzontale) (Piattoni, 2009; Kanuri et al., 2016; OECD, 2020). Tuttavia, gli indicatori dovranno essere anche place-based, ovvero dovranno capitalizzare e focalizzarsi sugli assi di sviluppo strategici del territorio. In parallelo, saranno delineati gli strumenti di monitoraggio e reporting con i quali verrà monitorato il progresso verso gli obiettivi e target selezionati adatti alle specificità territoriali. È inoltre consigliabile definire degli indicatori prioritari o core a seconda delle esigenze e delle strategie di sviluppo locali. Anche in questo caso, il coinvolgimento degli stakeholder interni a CMM ed esterni sarà necessaria per identificare un set di indicatori coerente con gli indicatori già in uso da CMM e misurabile. In questo contesto il coinvolgimento dei Comuni di CMM è fondamentale per: i) assicurare una buona copertura dei dati dal punto di vista territoriale; ii) sistematizzare e capitalizzare sugli indicatori esistenti; iii) garantire la misurabilità degli indicatori nel tempo. La collaborazione con diversi stakeholder permette di individuare indicatori rilevanti a scala locale utili a monitorare il progresso verso tutti gli SDG, a consentire il confronto tra città e contesti territoriali diversi, e a fornire informazioni tempestive ai decisori politici riguardo aree di loro competenza (Siragusa et al., 2021). Il

coinvolgimento degli stakeholder è inoltre funzionale alla reperibilità di dati per popolare gli stessi indicatori. Sebbene infatti siano molti gli strumenti e i database che monitorano il progresso verso gli SDG, la mancanza di dati e di procedure metodologiche comuni generano inconsistenze e predilezione per determinati target. Infine, la scelta degli indicatori, sarà fondamentale anche per la definizione della baseline in base alla quale verranno misurati i progressi di CMM rispetto al raggiungimento dei valori-obiettivo e il contributo rispetto al raggiungimento degli SDG.

La best practice presentata di seguito illustra un esempio di strategia di sviluppo sostenibile della Città di Barcellona ponendo l'attenzione sull'approccio utilizzato per la definizione degli indicatori di monitoraggio.

Best practice: i requisiti degli indicatori di monitoraggio per l'Agenda Urbana di Barcellona

Sul territorio europeo, un'iniziativa esemplare di Agenda Urbana è quella del Comune di Barcellona, "Barcelona: Sustainable Future" (Barcelona City Council, 2020). Il Comune di Barcellona ha analizzato i 169 target dell'Agenda 2030 e include 17 SDG e 139 dei 169 target dell'Agenda 2030. Sono stati selezionati solo i target sui quali il Comune ha la competenza amministrativa, partendo dall'analisi delle strategie e dei piani comunali esistenti. Questi target sono stati adattati al contesto territoriale, mantenendo l'intento originale dei target dell'Agenda 2030 e tenendo conto dello stato attuale del raggiungimento dei target nella città. Sono stati quindi definiti dei target rilevanti a livello locale, e per ciascuno è stata data una definizione operativa che ne specifica il significato al fine di renderlo misurabile e valutabile. Nell'Agenda Urbana di Barcellona, tutti i target devono essere misurabili per poterne verificare il loro raggiungimento.

Successivamente, sono stati definiti un totale di 227 indicatori di monitoraggio per i target identificati. Per ciascun indicatore vengono fornite, quando possibile, le seguenti informazioni: i) fonte dell'indicatore – specificando se l'indicatore è stato proposto dal Comune di Barcellona e o se fa parte di altri set di indicatori in altri piani/strategie locali – o se proviene da altre istituzioni; ii) fonte dei dati per gli indicatori proposti; iii) valore e anno di riferimento per l'indicatore; iv) valore che si vuole raggiungere al 2030; v) disaggregazione - per un gran numero di indicatori è rilevante non solo osservare l'evoluzione dell'indicatore per la città nel suo insieme, ma anche per unità territoriali o per alcune caratteristiche della popolazione, come sesso, età o reddito. Il set di indicatori definito per la Città di Barcellona proviene da piani, strategie o raccolte dati della Città stessa o nazionali. Il set di indicatori verrà in seguito espanso per poter monitorare più accuratamente l'andamento da parte della Città, anche tramite la pubblicazione di un report di monitoraggio annuale a partire dal 2021. Tutte queste attività hanno consentito al Comune di Barcellona di redigere un'Agenda Urbana con target specifici per la città. Infine, il Comune si è posto come obiettivo di allineare i principali strumenti di pianificazione e il bilancio comunale con l'Agenda Urbana.

3) Policy coherence orizzontale

La coerenza orizzontale delle politiche è intesa come l'assenza di contraddizioni all'interno e tra le singole politiche e favorisce il raggiungimento di obiettivi comuni attraverso la promozione di sinergie tra e all'interno delle diverse aree politiche per raggiungere i risultati associati agli obiettivi politici concordati congiuntamente

In questo contesto, l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM deve essere allineata con la pianificazione vigente, in particolare con il Piano Strategico Metropolitan (PSTTM) e con i piani settoriali. È quindi necessario: 1) analizzare le competenze amministrative di CMM per identificare a quali SDG e target la CMM può contribuire e associare i target dell'Agenda 2030 di competenza metropolitana agli obiettivi, i target, le misure e i progetti contenuti nei piani della CMM, 2) analizzare la struttura dei piani strategici e settoriali della CMM e identificare la loro relazione con l'Agenda 2030, associando target, misure e progetti in essi contenuti rispetto agli SDG e target ai quali contribuiscono, 3) analizzare i progetti e le buone pratiche in corso o in procinto di attivazione, e associarli agli SDG e target dell'Agenda 2030 ai quali contribuiscono, e 4) identificare gli eventuali target, misure e progetti che sono stati inclusi in più di un piano al fine di verificare la coerenza e individuare le sinergie presenti tra i piani vigenti, ottimizzare le azioni già esistenti e definire dei

target che siano coerenti con la pianificazione metropolitana attuale e delle misure e progetti da implementare.

L'analisi dei piani strategici e settoriali, dei progetti e buone pratiche in corso o in procinto di attivazione della CMM ha permesso di identificare gli obiettivi, target, misure e progetti inclusi nei piani, e soprattutto la coerenza e le sinergie tra questi, e quindi di definire l'attuale contributo di CMM all'Agenda 2030. Sulla base dell'analisi effettuata, risulta che i piani settoriali sono integrati tra loro e con il PSTTM. In particolare, nei piani ricorrono diversi target e misure che possono essere ricondotte agli SDG 4, SDG6, SDG7, SDG8, SDG9, SDG10, SDG11, SDG12, SDG13, SDG15 e SDG17 (vedi Report 1 - "Analisi piani e progetti CMM e Agenda 2030").

La coerenza tra i piani strategici e settoriali permette di superare la logica "silos" e quindi l'integrazione tra diverse politiche e misure. L'Agenda 2030 si fonda anche sull'integrazione tra le diverse politiche e le misure in quanto gli impatti da queste generate possono contribuire a più di un SGD e target simultaneamente.

4) Policy coherence verticale

La policy coherence verticale riguarda i meccanismi di coordinamento tra i diversi livelli di governance (internazionale, nazionale e sub-nazionale).

L'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM deve essere allineata con le strategie per lo sviluppo sostenibile dei livelli superiori di governance, ovvero con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS). L'analisi di coerenza tra gli obiettivi e target definiti a scala internazionale (Agenda 2030), nazionale (SNSvS), regionale (SRSvS) e metropolitana (piani di CMM) ha permesso di 1) identificare il contributo della pianificazione metropolitana al raggiungimento degli SDG e target dell'Agenda 2030 e soprattutto agli obiettivi e target definiti nella SNSvS e nella SRSvS, 2) identificare il coordinamento con i livelli superiori di governance e l'allineamento delle diverse strategie per lo sviluppo sostenibile, e 3) riconoscere le eventuali incongruenze e delineare dove è necessaria un'integrazione delle priorità ambientali, sociali ed economiche.

Dall'analisi di coerenza tra i piani metropolitani, la SNSvS e la SRSvS è emerso un buon allineamento di policy tra le strategie per lo sviluppo sostenibile dei diversi livelli di governance. Considerando i 36 target per cui la CMM ha definito target, misure e progetti, 33 sono inclusi anche nella SNSvS e 27 nella SRSvS. In particolare, i target considerati anche nella SNSvS e nella SRSvS appartengono agli SDG 7, 10, 11, 12, e 13. Inoltre, 27 target dell'Agenda 2030, per cui CMM ha definito almeno un target nei suoi piani, sono inclusi e coerenti tra i piani di CMM, a SRSvS e la SNSvS (Tabella 12). Questi target riguardano maggiormente gli SDG 7, 9, 11, 13 e 15, ma anche gli SDG 2, 4, 6, 8, 10, 12 e 16. L'analisi multilivello ha messo in evidenza anche quei target dell'Agenda 2030 che dovrebbero essere rafforzati nella pianificazione metropolitana, poiché inclusi sia nella SNSvS che nella SRSvS, e per i quali CMM non definisce target nei suoi piani. I target dell'Agenda 2030 per cui CMM non ha definito target nei suoi piani, ma che sono definiti nelle strategie per lo sviluppo sostenibili ai livelli superiori di governance riguardano principalmente gli SDG 1, 2, 3, 5 e 12, ma anche gli SDG 4, 10, 11, 15 e 16. Complessivamente, sono stati identificati 18 target dell'Agenda 2030 che CMM dovrebbe rafforzare per essere allineata con le strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale e dare quindi un maggiore contributo agli obiettivi e target definiti nella SNSvS e SRSvS (Tabella 13).

Target	Descrizione target
2.4	Garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti
4.1	Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema di istruzione
4.4	Aumentare il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie per l'occupazione

6.3	Minimizzare i carichi inquinanti nei corpi idrici, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
7.2	Aumentare la quota di energie rinnovabili nel mix energetico
7.3	Aumentare il tasso di miglioramento dell'efficienza energetica
8.3	Promuovere politiche orientate allo sviluppo delle attività produttive
8.5	Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
9.1	Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti
9.4	Aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili
9.5	Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
10.2	Promuovere l'inclusione sociale, economica e politica
10.3	Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato
11.1	Ridurre il disagio abitativo
11.2	Aumentare la mobilità sostenibile
11.3	Aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile
11.4	Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale
11.6	Ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città
12.2	Raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
12.5	Ridurre la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
13.1	Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali
13.2	Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (Emission Trading System)
13.3	Migliorare l'istruzione riguardo al cambiamento climatico
15.1	Garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi
15.3	Combattere la desertificazione e ripristinare i terreni degradati ed il suolo
16.7	Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo
16.10	Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni

Tabella 12. Target allineati tra i piani di CMM, la SRSvS e la SNSvS, prioritari per i diversi livelli di governance

Target	Descrizione target
1.2	Ridurre la percentuale di persone che vivono in povertà secondo gli standard nazionali
1.4	Assicurare a tutti accesso alle risorse e ai servizi di base
1.5	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
2.2	Diffondere stili di vita sani, rafforzare i sistemi di prevenzione e combattere la deprivazione materiale alimentare
2.3	Raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala
3.4	Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
3.9	Ridurre il rischio di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento
4.5	Eliminare le disparità di genere nell'istruzione
5.2	Eliminare ogni forma di violenza e sfruttamento contro tutte le donne, bambine e ragazze
5.5	Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership
10.1	Sostenere la crescita del reddito delle fasce più povere
11.5	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

11.7	Fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili
12.3	Ridurre lo spreco alimentare
12.6	Promuovere la responsabilità sociale ambientale nelle imprese
12.7	Promuovere il GPP (Green Public Procurement)
15.8	Prevenire e ridurre l'impatto delle specie alloctone invasive ed eradicare le specie prioritarie
16.1	Ridurre tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi

Tabella 13. Target dell'Agenda 2030 definiti nella SNSvS e nella SRSvS ma non nei piani di CMM

5) Monitoraggio e reporting

I sistemi di monitoraggio e di valutazione sono essenziali per valutare in che misura le politiche e l'allocatione delle risorse per l'attuazione degli SDG producono risultati significativi. I sistemi di monitoraggio e valutazione possono favorire una serie di obiettivi come il rapporto costi-benefici delle politiche, la responsabilità e la trasparenza generale delle policy (OECD, 2019b). Data la natura complessa e interconnessa degli SDG (Nilsson, 2016), i sistemi di monitoraggio e di valutazione diventano ancora più importanti.

Nonostante la loro complementarità, il monitoraggio e la valutazione delle politiche sono due cose ben distinte. Da un lato, il monitoraggio delle politiche si riferisce a una funzione continua che utilizza la raccolta sistematica di dati su indicatori specifici per informare i policymaker e gli stakeholder riguardo i progressi e sui risultati di un'iniziativa di politica pubblica in corso e/o sull'uso dei fondi stanziati (OECD, 2019b). Il monitoraggio delle politiche contribuisce alla pianificazione e al processo decisionale operativo, in quanto fornisce elementi per misurare le performance, supportando i policy-maker nel processo di identificazione di eventuali ritardi o ostacoli nell'attuazione degli SDG. Inoltre, il monitoraggio contribuisce a rafforzare la responsabilità per quanto riguarda l'uso delle risorse, l'efficienza dei processi di gestione interni o i risultati di una determinata iniziativa politica. Dall'altro, la valutazione delle politiche si riferisce a una valutazione strutturata e approfondita di una strategia/piano, in corso o adottata. Lo scopo è quello di valutare la pertinenza, il raggiungimento degli obiettivi politici, l'efficienza, l'efficacia, l'impatto e la sostenibilità delle politiche pubbliche o di un'iniziativa politica. La valutazione delle politiche è propedeutica al raggiungimento degli SDG in quanto: i) favorisce l'apprendimento aiutando i policy-maker a comprendere perché e come una politica è stata (ex post) - o dovrebbe essere (ex ante) – efficace o meno, ii) contribuisce al processo decisionale strategico, fornendo elementi su come migliorare le relazioni tra decisioni politiche e risultati, e, infine, iii) promuove la responsabilità in quanto informa il governo, i cittadini e gli stakeholder riguardo le risorse finanziarie mobilitate e i risultati attesi e ottenuti (OECD, 2019b).

È quindi necessario definire una strategia monitoraggio da seguire per misurare il progresso verso gli SDG inclusi nella propria Agenda Urbana. In primo luogo, la strategia di monitoraggio dell'Agenda Urbana deve informare i policy-maker e supportarli nel comprendere se l'Agenda Urbana è in linea con le policy strategiche e settoriali adottate a livello metropolitano, a comprendere se le azioni implementate sono efficaci e a ridefinirle qualora queste non fossero ritenute sufficientemente idonee al raggiungimento dei target prefissati. In secondo luogo, la strategia di monitoraggio deve informare i cittadini e gli stakeholder riguardo l'avanzamento della CMM sul progresso verso gli SDG, tramite il reporting e le modalità di comunicazione e divulgazione scelte. In terzo luogo, la strategia di monitoraggio permette un confronto tra i Comuni di CMM e con altre città.

Per poter raggiungere gli obiettivi citati, la strategia di monitoraggio di CMM deve quindi fissare gli strumenti di monitoraggio e reporting (indicatori/KPI) – definendo i valori obiettivo, l'orizzonte temporale, le tempistiche di monitoraggio più adatte al contesto territoriale. Infine, l'Agenda Urbana per lo Sviluppo di CMM deve

includere un processo di monitoraggio a livello locale degli SDG che valuti le performance delle azioni adottate e implementate per il raggiungimento degli SDG. Per l'elaborazione di una strategia di monitoraggio, è quindi necessario seguire i seguenti step: 1) selezione degli indicatori di monitoraggio, 2) definizione delle tempistiche di monitoraggio, 3) identificazione dei metadati per popolare gli indicatori, e 4) definizione di una strategia di reporting trasparente.

6) Coinvolgimento degli stakeholder

Il processo di definizione, adozione e implementazione dell'Agenda Urbana di CMM deve garantire l'inclusione degli stakeholder in tutte le fasi. Il processo di coinvolgimento deve tenere in considerazione sia gli stakeholder interni a CMM ed esterni. L'approccio multi-stakeholder permette di superare la logica di silos e la frammentazione verso il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile coerenti. La CMM può utilizzare gli SDG come mezzo per passare da un approccio settoriale a uno multisettoriale, sia nella progettazione che nell'attuazione delle proprie strategie e politiche di sviluppo sostenibile (OECD, 2019a; UNEP e UN-Habitat, 2021). Poiché l'Agenda Urbana rappresenta una sfida multilivello e multisettoriale, dove le decisioni prese ad uno specifico livello amministrativo condizionano gli altri, la CMM deve prevedere il coinvolgimento di diversi stakeholder in tutte le fasi dell'Agenda:

- redazione (es: definizione dei target e degli indicatori);
- attuazione (es: implementazione delle misure)
- monitoraggio e reporting (es: identificazione dei dati per popolare gli indicatori, definizione degli approcci per comunicare i risultati);
- revisione (es: valutazione degli impatti generati dalle misure adottate)
- aggiornamento.

Per costruire un approccio multi-stakeholder è necessario: i) mappare gli stakeholder da coinvolgere; ii) identificare la fase dell'agenda in cui è necessario il loro contributo; iii) definire le forme e tempistiche per il loro coinvolgimento (workshop, focus group, tavoli di lavoro, survey, e incontri (OECD, 2021a)); iv) identificare le relazioni e le possibili collaborazioni tra i diversi stakeholder. Per la definizione dell'Agenda di CMM le categorie di stakeholder da coinvolgere rappresentanti delle aree e dipartimenti di CMM, i Comuni di CMM, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, le università, e le organizzazioni del terzo settore ed i cittadini. In tal modo, la CMM può affrontare le sfide poste dall'Agenda 2030 e dal PNRR attraverso un approccio integrato per la definizione politiche urbane, facilitando l'azione collaborativa e collettiva tra tutti i livelli di governance e gli stakeholder.

Il coinvolgimento dei diversi stakeholder è funzionale ad aumentare la consapevolezza e la conoscenza sul territorio riguardo lo sviluppo sostenibile, nonché la responsabilità della CMM nei confronti dei cittadini. Inoltre, un processo partecipativo consente di individuare ulteriori punti di forza e di debolezza del territorio, eventuali misure e/o progetti che potrebbero contribuire al raggiungimento degli assi strategici definiti nell'Agenda Urbana. Infine, dal coinvolgimento degli stakeholder possono emergere nuove relazioni di cooperazione tra attori che contribuiscono con azioni sostenibili, favorendo il processo di transizione verso lo sviluppo sostenibile di CMM. In questo contesto è fondamentale il coinvolgimento dei Comuni di CMM per garantire l'integrazione tra la visione strategica integrata a livello metropolitano e le necessità e gli assi di sviluppo strategici dei singoli Comuni. L'allineamento con le diverse direzioni di CMM favorisce la policy coherence orizzontale (vedi 3) e la policy coherence verticale (vedi 4).

Il processo di analisi e definizione dell'attuale contributo di CMM all'attuazione dell'Agenda 2030 è stato supportato da diverse attività di consultazione svolte con gli stakeholder interni ed esterni. Per quanto riguarda il coinvolgimento degli stakeholder interni, ovvero dei funzionari di CMM, questo ha avuto un duplice scopo:

da un lato quello di valutare la rilevanza degli SDG e target dell'Agenda 2030 per la scala metropolitana, dall'altro di assicurare l'integrazione di tutti i piani e progetti. I risultati emersi dalla consultazione con i funzionari di CMM hanno mostrato coerenza tra i piani metropolitani e la rilevanza secondo gli stakeholder riguardo gli SDG 6, 7, 9, 11, 12, 13, 15, 16 e 17. Al contrario, alcuni SDG risultano essere presenti nei piani, ma ritenuti poco rilevanti per gli stakeholder interni – come nel caso del SDG 10, e viceversa l'SDG 12 è stato valutato come rilevante dai funzionari, tuttavia è poco presente nei piani di CMM.

Agli stakeholder esterni di CMM è stato invece sottoposto un questionario, i cui risultati hanno permesso di fornire un contributo essenziale alla definizione del quadro conoscitivo sul loro apporto al raggiungimento dell'Agenda 2030 e coinvolgimento nella definizione degli obiettivi da includere nell'Agenda Urbana di CMM. Sono state inoltre identificate le eventuali barriere che CMM potrebbe riscontrare nel processo di attuazione dell'Agenda Urbana. Secondo gli stakeholder esterni, infatti, la CMM potrebbe contribuire al raggiungimento dei seguenti assi di sviluppo: digitalizzazione (SDG 17), transizione energetica (SDG 7), infrastrutture e mobilità sostenibile (SDG 9 e 11), adattamento, mitigazione e consumo di suolo (SDG 13 e 15). Gli SDG 7, 9, 11, 13, 15 e 17 sono quindi coerenti con l'attuale contributo di CMM identificato nei piani e con gli SDG ritenuti rilevanti da parte degli stakeholder interni.

Nel dettaglio, dall'analisi dei piani metropolitani vigenti e dalla consultazione con gli stakeholder interni ed esterni di CMM sono emersi gli SDG e target prioritari per la CMM. In particolare, gli assi strategici prioritari riguardano maggiormente gli SDG 6, 9, 11, 13, 15, 16 e 17, ma anche gli SDG 4, 7, 8 e 12.

La best practice presentata di seguito illustra un esempio di strategia di sviluppo sostenibile della Città di Kitakyushu, in cui l'integrazione degli SDG all'interno della pianificazione urbana ha rafforzato il coinvolgimento e il processo partecipativo degli stakeholder locali e il loro impegno verso la sostenibilità.

La strategia di sviluppo sostenibile della Città di Kitakyushu, Giappone

Gli SDG come strumento per rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder per la sostenibilità

La Città di Kitakyushu ha saputo sfruttare il quadro degli SDG come strumento per promuovere un approccio integrato delle politiche e strategie urbane, compiendo una transizione da hub manifatturiero a città sostenibile. Nella VLR della Città del 2018 e nel Kitakyushu SDG Future City Programme, la Città ha delineato la sua visione di sviluppo sostenibile da perseguire entro il 2030 (OECD, 2021b). La caratteristica principale della strategia di sviluppo sostenibile di Kitakyushu consiste in un forte modello di governance multilivello e un alto coinvolgimento degli stakeholder per la sostenibilità. Gli SDG offrono quindi l'opportunità di promuovere la collaborazione tra la Città di Kitakyushu e gli altri livelli di governo in Giappone. Il quartier generale nazionale per la promozione degli SDG (national SDGs Promotion Headquarters) coordina l'intero governo per l'attuazione dell'Agenda 2030 e promuove lo sviluppo regionale attraverso gli SDG. Rivitalizzazione regionale significa ridurre gli squilibri demografici, affrontando in particolare la disparità tra la concentrazione della popolazione nell'area di Tokyo da un lato, e il numero crescente di regioni con popolazione in calo dall'altro. I governi locali e le iniziative volte al raggiungimento degli SDG hanno contribuito allo sviluppo di comunità sostenibili e all'innovazione regionale per superare il calo demografico e una decrescita delle economie locali. Ispirato dal governo nazionale, la Città di Kitakyushu ha stabilito un quadro di governance simile per attuare gli SDG a livello locale, anche attraverso la creazione del suo quartier generale per la promozione della città futura degli SDG, il Consiglio degli SDG e il Club degli SDG per la sensibilizzazione agli SDG (ad oggi composto da oltre 1200 membri tra aziende, ONG, organizzazioni no-profit, scuole e cittadini). Il Club degli SDG è aperto a tutti e promuove la collaborazione tra aziende locali, istituzioni finanziarie e l'amministrazione locale, mettendo a disposizione fondi per finanziare iniziative locali volte al raggiungimento degli SDG, soprattutto per le piccole e medie imprese (PMI).

Attraverso il coinvolgimento degli stakeholder, inclusi i diversi dipartimenti dell'amministrazione locale, della società civile, del settore privato e del mondo accademico, Kitakyushu è riuscita ad aumentare la consapevolezza sulla responsabilità condivisa alla base dei 17 SDG. In particolare, la città ha dato ampio spazio al settore privato e alla società civile, nonché alle università e agli istituti di ricerca come attori chiave per promuovere gli SDG a scala urbana. Inoltre, attraverso la sua partecipazione alla piattaforma di collaborazione pubblico-privata degli SDG per la rivitalizzazione regionale, Kitakyushu sta contribuendo alla promozione di partnership con altri Comuni e società private. Ad esempio, in campo ambientale, Kitakyushu ha definito un accordo di cooperazione sulle misure contro il riscaldamento globale.

Il settore privato è molto attivo nell'affrontare gli SDG nella città di Kitakyushu: molte aziende locali investono infatti nelle energie rinnovabili e nell'economia circolare. Le attività del settore privato sugli SDG comprendono anche aree come l'assicurazione e la produzione. Sebbene molte aziende stiano ancora affrontando gli SDG principalmente attraverso la responsabilità sociale d'impresa (CSR), a Kitakyushu stanno emergendo interessanti esempi di aziende che integrano gli SDG nei propri business plan. Molte compagnie assicurative organizzano attività di sensibilizzazione e investono in azioni e informazioni sugli SDG per prevenire gli incidenti, ridurre la vulnerabilità e i danni, sfruttare i dati sull'invecchiamento della società e sull'istruzione. Investendo nella digitalizzazione, le imprese stanno contribuendo a migliorare i sistemi di allerta precoce, che possono avere effetti benefici sia per il raggiungimento degli SDG che per la propria attività. Le aziende private stanno investendo in attività di sensibilizzazione, sia interna che esterna. Internamente, alcune aziende stanno cercando di allineare tutti i dipartimenti dell'azienda con gli SDG, mentre esternamente sostengono attività di educazione per sensibilizzare attraverso conferenze ed eventi sugli SDG, rivolti anche al settore pubblico, alla società civile e alle università. La sfida di integrazione degli SDG è maggiore per le PMI che trovano difficoltà nella riconciliazione della tempistica a lungo termine dell'Agenda 2030 con gli obiettivi a breve termine e i vincoli di bilancio (ad es. gestione del rischio, premi, assicurazioni, ecc.). A tale scopo, le istituzioni finanziarie di Kitakyushu hanno creato un sistema di finanziamento per aziende di tutte le dimensioni che lavorano sugli SDG, implementando misure come sovvenzioni allo sviluppo tecnologico.

Un ulteriore fattore chiave di successo di Kitakyushu riguarda il coinvolgimento dei cittadini. La Città ha una lunga tradizione di partecipazione cittadina e di attivismo politico. Sin dagli anni '50, varie associazioni di donne sono state in prima linea in un forte impegno cittadino per lottare contro il degrado ambientale e gli impatti negativi sulla salute dovuti all'inquinamento industriale locale, che ha raggiunto il suo apice negli anni '60. L'attivismo dei cittadini è continuato per oltre 20 anni, coinvolgendo il governo locale e, infine, le industrie presenti sul territorio. Più recentemente, i cittadini hanno svolto un ruolo importante nell'ideazione di piani e strategie di sostenibilità. Nel 2004, ad esempio, i cittadini, la comunità imprenditoriale e l'amministrazione comunale hanno sviluppato congiuntamente la visione del Grand Design di Kitakyushu sulla Capitale Mondiale dello Sviluppo Sostenibile. L'idea di affrontare contemporaneamente le dimensioni sociale, economica e ambientale era al centro della visione. La città di Kitakyushu ha successivamente riflettuto questa idea nei suoi principali piani di sviluppo strategico, come il Piano regolatore della città e il Piano per l'Ambiente. I cittadini hanno anche svolto un ruolo importante nello sviluppo del piano Grand Design e Green Frontier tramite la loro partecipazione a numerose riunioni.

Infine, il coinvolgimento delle università e dei centri di ricerca riguarda principalmente attività di sensibilizzazione per promuovere gli SDG sul territorio, attraverso PPP, workshop e corsi di formazione per gli studenti dell'Università di Kitakyushu, il settore privato e i cittadini. Il Kyushu Institute of Technology e il Kitakyushu Science and Research Park sono particolarmente attivi nel campo delle tecnologie sostenibili, ambientali e dell'informazione. La collaborazione tra istituzioni, governo e settore privato sta generando opportunità di lavoro, in particolare nel campo dell'intelligenza artificiale e dell'economia circolare. Infine,

l'Istituto per le strategie ambientali globali (IGES) svolge attività di consulenza per la Città di Kitakyushu sulle questioni dello sviluppo sostenibile ed è stato coinvolto nel lavoro sulla territorializzazione degli SDG nella città, contribuendo alla redazione della VLR di Kitakyushu del 2018 (OECD, 2021b).

6) *Attribuzione di responsabilità e di risorse*

Tenendo conto delle capacità e delle risorse spesso limitate degli Enti locali (Devisscher et al., 2019), devono essere definite le risorse finanziarie e umane appropriate per l'implementazione dell'Agenda Urbana e come queste sono allocate. L'inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie rappresenta infatti una delle sfide più cruciali relative all'implementazione, misurazione e al monitoraggio degli SDG e, se non definite in modo appropriato, possono compromettere l'attuazione delle strategie e politiche di sviluppo sostenibile (OECD, 2019a; UNEP e UN-Habitat, 2021). La strategia di monitoraggio, e in particolare la valutazione delle politiche, è un processo fondamentale per guidare le decisioni dei policy maker sull'allocazione delle risorse (interne o esterne) e sulle misure da implementare o da cambiare (UNECE, 2021). I dati raccolti durante il processo di monitoraggio possono infatti fornire rilevanti informazioni in merito alle eventuali ed ulteriori risorse necessarie per poter raggiungere gli obiettivi e target definiti nell'Agenda Urbana. A tale scopo, l'Agenda Urbana di CMM deve identificare gli stakeholder interni ed esterni all'amministrazione locale da coinvolgere durante tutto il processo di monitoraggio. A questo proposito è importante definire un sistema di governance interno per l'Agenda urbana, che identifichi le responsabilità interne all'ente promotore dell'Agenda., CMM ha definito la governance per l'Agenda urbana identificando nell'Area Ambiente la direzione responsabile del processo di definizione, implementazione e monitoraggio dell'Agenda, in raccordo con le altre direzioni.

Nella fase di definizione dell'Agenda è fondamentale identificare e allocare i fondi necessari per l'implementazione delle misure atte al raggiungimento dei valori-obiettivo per ciascun target e SDG inclusi nell'Agenda. I fondi necessari per l'implementazione delle misure possono essere i) inclusi nel bilancio di CMM o dei Comuni dell'area metropolitana; ii) derivare da finanziamenti nazionali o europei; iii) essere il risultato di collaborazioni con partner privati. Particolarmente interessanti risultano essere le risorse messe in campo dal PNRR. Nel processo di definizione delle linee guida dell'Agenda Urbana di CMM, sono state analizzate le risorse del PNRR che possono supportare l'implementazione dell'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM. L'analisi del PNRR è stata funzionale a definire in che modo il Piano e gli investimenti che questo prevede contribuiscono alla realizzazione dell'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile di CMM, al raggiungimento degli obiettivi che l'ente si pone e all'implementazione delle misure e dei progetti che la CMM ha già definito e intende definire per lo sviluppo strategico del suo territorio. L'intero processo descritto sinora sarà quindi funzionale alla CMM per allineare i propri assi di sviluppo strategico con i piani metropolitani vigenti, le strategie per lo sviluppo sostenibile dei livelli superiori di governance, l'Agenda 2030, e il PNRR. I fondi del PNRR per la CMM possono quindi contribuire al raggiungimento degli SDG e target selezionati e all'implementazione delle misure e progetti che saranno inclusi nell'Agenda Urbana di CMM. In particolare, tenendo in considerazione solamente le componenti del PNRR rilevanti per gli Enti locali (Italia domani, 2021), sono state associate le diverse componenti agli SDG e target dell'Agenda 2030. Le componenti supportano l'implementazione dell'Agenda Urbana di CMM, contribuendo al raggiungimento degli SDG e target dell'Agenda 2030, come illustrato nella Tabella 14. Nel dettaglio, la M2C1 contribuisce al raggiungimento di 15 target e 5 SDG, la M2C2 a 12 target e 6 SDG, la M2C3 a 8 target e 4 SDG, la M2C4 a 10 target e 6 SDG, la M4C1 a 12 target e 4 SDG, la M5C2 a 7 target e 6 SDG, e la M5C3 a 6 target e 2 SDG. Inoltre, per quanto riguarda la componente M5C2 – Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore, questa componente supporterà degli SDG e target per i quali CMM non ha definito misure o progetti nei piani vigenti. Questi riguardano in particolar modo gli SDG 1 (target 1.2 e 1.5), SDG 3 (target 3.5) e SDG 16 (16.1).

M1C3	Turismo e cultura 4.0	SDG e target dell'Agenda 2030
M2C1	Agricoltura sostenibile ed economia circolare	<ul style="list-style-type: none"> • SDG 2 (target 2.3 e 2.4) • SDG 6 (target 6.3) • SDG 8 (target 8.1-8.4) • SDG 11 (target 11.4 e 11.6) • SDG 12 (target 12.1-12.6)
M2C2	Transizione energetica e mobilità sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • SDG 2 (target 2.4) • SDG 7 (target 7.2) • SDG 8 (target 8.1 e 8.9) • SDG 9 (target 9.5 e 9.c) • SDG 11 (target 11.2, 11.4 e 11.6) • SDG 12 (target 12.1, 12.2 e 12.6)
M2C3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	<ul style="list-style-type: none"> • SDG 7 (target 7.2 e 7.3) • SDG 8 (target 8.1 e 8.9) • SDG 11 (target 11.1 e 11.6) • SDG 12 (target 12.1 e 12.2)
M2C4	Tutela del territorio e della risorsa idrica	<ul style="list-style-type: none"> • SDG 3 (target 3.9) • SDG 6 (target 6.3 e 6.5) • SDG 11 (target 11.3-11.5) • SDG 12 (target 12.5) • SDG 13 (target 13.1) • SDG 15 (target 15.3 e 15.9)
M4C1	Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione dagli asili nido alle Università	<ul style="list-style-type: none"> • SDG 4 (target 4.1, 4.4 e 4.7) • SDG 8 (target 8.1, 8.2, 8.3 e 8.6) • SDG 9 (target 9.1, 9.4 e 9.5) • SDG 11 (target 11.3 e 11.5)
M5C2	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	<ul style="list-style-type: none"> • SDG 1 (target 1.2 e 1.5) • SDG 3 (target 3.5) • SDG 5 (target 5.4) • SDG 10 (target 10.2) • SDG 11 (target 11.1) • SDG 16 (target 16.1)
M5C3	Interventi speciali per la coesione territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • SDG 11 (target 11.1, 11.3-11.5 e 11.b) • SDG 13 (target 13.1)

Tabella 14. Relazione tra le componenti del PNRR rilevanti per gli Enti locali e gli SDG e target dell'Agenda 2030

Bibliografia

Allen C., Metternicht G., and Wiedmann T. (2016). National pathways to the Sustainable Development Goals (SDGs): a comparative review of scenario modelling tools. *Environmental Science Policy*, 66:199–207.

Allen C., Metternicht G., and Wiedmann T. (2019). Prioritising SDG targets: assessing baselines, gaps and interlinkages. *Sustainable Science*, 8, 1–18.

ASviS (2021). Rapporto: I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Betsill, M., and H. Bulkeley (2006). *Cities and the Multilevel Governance of Global Climate Change*.

Ciambra A. (2021). *European SDG Voluntary Local Reviews: A comparative analysis of local indicators and data*, Siragusa A. and Proietti P. editor(s), Publications Office of the European Union, Luxembourg.

Corfee-Morlot J., Kamal-Chaoui L., Donovan M. G., Cochran I., et al. (2009). *Cities, Climate Change and Multilevel Governance*. OECD Environmental Working Papers N° 14, OECD publishing, OECD.

Devisscher T., Konijnendijk C., Nesbitt L., Lenhart J., Salbitano F., Cheng Z. C., Lwasa S. and van den Bosch M. (2019). *SDG 11: Sustainable Cities and Communities – Impacts on Forests and Forest-Based Livelihoods*. ResearchGate. DOI: 10.1017/9781108765015.013

Documento Unico di Programmazione (DUP) 2020-2022 della Città Metropolitana di Milano, approvato dal Consiglio Metropolitan con delibera Rep. n. 1/2020 del 7 aprile 2020.

Eurostat (2021). *Sustainable development in the European Union Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context*.

Fenton P., & Gustafsson, S. (2017). Moving from high-level words to local action—Governance for urban sustainability in municipalities. *Current Opinion in Environmental Sustainability* 26–27, 129–133.

Global Compact Network (2018). *Integrating the SDGs into Corporate Reporting: a Practical Guide*. Global Reporting Initiative, United Nations Global Compact.

Gustafsson S., & Ivner J. (2018). Implementing the Global Sustainable Goals (SDGs) into Municipal Strategies Applying an Integrated Approach. In *Handbook of Sustainability Science and Research*; Leal Filho, W., Ed.; Springer International Publishing: Cham, Switzerland, 301–316.

Hübel, C.W. (2021). *Building Mannheim’s SDG strategy around the vision of residents Instead of assuming what residents want, the city asked them*. Centre for Sustainable Development at Brookings. Mannheim, Germany.

Istat (2021). *Rapporto SDGs 2021. Informazioni statistiche per l’Agenda 2030 in Italia*.

JRC (2020). *European Handbook for SDG Voluntary Local Reviews*.

Kanuri, C.; Revi, A.; Espey, J.; Kuhle, H. (2016). *Getting Started with the SDGs in Cities: A Guide for Stakeholders*; Sustainable Development Solutions Network: New York, NY, USA.

Le Blanc D. (2015). Towards integration at last? the sustainable development goals as a network of targets. *Sustainable Development*, 23:176–187.

Meuleman L., & Niestroy I. (2015). *Common But Differentiated Governance: A Metagovernance Approach to Make the SDGs Work*. *Sustainability* 7, 12295–12321.

Miola A., Borchardt S., Neher F., Buscaglia D. (2019). Interlinkages And Policy Coherence For The Sustainable Development Goals Implementation. Joint Research Centre (JRC) Technical Report, European Commission.

Miola A., & Schiltz F., (2019). Measuring sustainable development goals performance: how to monitor policy action in the 2030 Agenda implementation. Ecological Economics, JRC, European Commission.

MiTE (2017). Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Nilsson, M., Chisholm, E., Griggs, D., Howden-Chapman, P., McCollum, D., Messerli, P., Neumann, B., Stevance, A.-S., Visbeck, M., and Stafford-Smith, M. (2018). Mapping interactions between the sustainable development goals: Lessons learned and ways forward. *Sustainable Science* 13, 1489–1503.

Nilsson M., Griggs D., and Visbeck M. (2016) Policy: Map the interactions between Sustainable Development Goals. *Nature* 534(7607): 320-3.

OECD (2021a). Italy Governance Scan for Policy Coherence for Sustainable Development.

OECD (2021b). A Territorial Approach to the Sustainable Development Goals in Kitakyushu, Japan. OECD Regional Development Papers, No. 15, OECD Publishing, Paris.

OECD (2021c). Implementing the OECD Recommendation on Policy Coherence for Sustainable Development - Guidance Note, OECD Publishing, Paris.

OECD (2020). A Territorial Approach to the Sustainable Development Goals: Synthesis report. OECD Urban Policy Reviews, Paris.

OECD (2019a). Measuring Distance to the SDG Targets 2019: an assessment of where OECD countries stand, OECD Publishing, Paris.

OECD (2019b). Governance as an SDG Accelerator: Country experiences and tools, OECD Publishing, Paris.

Piano Cave 2019-2029 della Città Metropolitana di Milano, adottato con delibera del Consiglio Metropolitanano n. 11 del 14 marzo 2019.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. #NEXTGENERATIONITALIA.

Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitanano (PSTTM) 2019-2021 della Città Metropolitana di Milano, approvato dal Consiglio Metropolitanano e aggiornato con delibera Rep. n. 43/2019 del 23 ottobre 2019.

Piano Territoriale Metropolitanano (PTM) della Città Metropolitana di Milano, adottato con delibera del Consiglio Metropolitanano n. 14/2020.

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città Metropolitana di Milano, approvato con delibera del Consiglio Metropolitanano n. 15/2021.

Piattoni, S. (2009). Multi-level Governance: A Historical and Conceptual Analysis. *Journal of European Integration* 31, 163–180.

Pradhan P., Costa L., Rybski D., Kropp J.P. (2017). A Systematic Study of sustainable Development Goal (SDG) Interaction. *Earth's Future*, 5, 1169–1179.

Sachs J., Kroll C., Lafortune G., Fuller G., Woelm F. (2021). The Decade of Action for the Sustainable Development Goals: Sustainable Development Report 2021. Cambridge: Cambridge University Press.

Sachs J., Schmidt-Traub G., Kroll C., Lafortune G., Fuller G. (2018). SDG Index and Dashboards Report 2018. Bertelsmann Stiftung and Sustainable Development Solutions Network (SDSN), New York.

Siragusa, A., Proietti, P., Bertozzi, C., Coll Aliaga, E., Foracchia, S., Irving, A., Monni, S., Pacheco Oliveira, M. and Sisto, R. (2021). Building urban datasets for the SDGs. Six European cities monitoring the 2030 Agenda. Publications Office of the European Union, Luxembourg.

Statuto della Città metropolitana di Milano, approvato dal Consiglio Metropolitan il 22 dicembre 2014.

SDSN & Telos, Tilburg University (2019). The 2019 SDG Index and Dashboard Report for European Cities.

Stadt Mannheim, Department Democracy and Strategy (2019). The implementation of the United Nations' Sustainable Development Goals in Mannheim, Voluntary Local Review (VLR). Città di Mannheim, Germania.

United Nations Development Programme (UNDP) (2017). SDG Accelerator And Bottleneck Assessment. New York, USA.

UNECE (2021). Measuring and Monitoring progress towards the Sustainable Development Goals.

UNECE (2017). Guidelines for national SDG indicators reporting mechanisms. Guidelines for countries to facilitate decisions about reporting approach and the development of NRPs. Conference of European Statisticians.

UNEP and UN-Habitat (2021). Global Environment for Cities-GEO for Cities: Towards Green and Just Cities. UNEP, Nairobi.

Weitz N., Carlsen H., Nilsson M., and Skånberg K. (2018). Towards systemic and contextual priority setting for implementing the 2030 Agenda. *Sustainable Science*, 1–18.

Zinkernagel R., Evans J., and Neij L. (2018). Applying the SDGs to cities: Business as usual or a new dawn? *Sustainability* 10, 3201.



**Università
Bocconi**
GREEN
Centre for Geography,
Resources, Environment,
Energy and Networks

This paper can be downloaded at

www.green.unibocconi.eu

The opinions expressed herein

do not necessarily reflect the position of GREEN-Bocconi.

GREEN

Centre for Geography, Resources, Environment, Energy and Networks

via Röntgen, 1

20136 Milano - Italia

www.green.unibocconi.eu

© Università Commerciale Luigi Bocconi – May 2022